Alleanza 3.0

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

martedì, 20 ottobre 2026

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

martedì, 20 ottobre 2026

Coop Alleanza 3.0

19/10/2026 **Food Affairs** 5
Nonno Nanni e Nonna Rina: temporary store in 12 ipermercati Coop

19/10/2026 **GdoWeek** 6
I pop-up store Nonno Nanni negli store di Coop Alleanza 3.0

Area Emilia Romagna

20/10/2026 **Gazzetta di Reggio** Pagina 3 *MAURO PINOTTI* 7
Corteo improvvisato a Guastalla Traffico bloccato e danni alla Coop

20/10/2026 **Gazzetta di Reggio** Pagina 34 9
Taglio del nastro agli alloggi Acer con intitolazione

20/10/2026 **Gazzetta di Parma** Pagina 29 10
Un'iniziativa a sostegno del decoro urbano cittadino

20/10/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Imola)** Pagina 36 11
'Dona la spesa' La comunità risponde presente

20/10/2026 **La Nuova Ferrara** Pagina 25 12
Voghenza Aiutare la scuola di musica... facendo la spesa

20/10/2026 **La Nuova Ferrara** Pagina 31 13
Monumenti Aperti, 15mila persone alla scoperta dei tesori di Ferrara

20/10/2026 **Caffedistretto** 14
Quartetto Tarot al BJF

19/10/2026 **emiliaromagnanews.it** 15
ZolAuditorium: Stagione 2026/2027 e card ZolAuditorium in famiglia

19/10/2026 **emiliaromagnanews.it** 18
Il 19 ottobre Tanino Liberatore. Incontro pubblico nell'ambito del Bologna Jazz Festival 2026 all'Accademia di Belle Arti

20/10/2026 **Estense** 20
Ferrara Monumenti Aperti fa il pieno: 15mila visitatori in due giorni

19/10/2026 **Reggionline** 22
Studenti in corteo a Guastalla: tensione al centro commerciale. VIDEO

19/10/2026 **Reggionline** 23
Reggio Emilia, Silvia Bencivelli ospite Ad alta voce: "La scienza deve farsi capire". VIDEO

19/10/2026 **TeleReggio** 24
Silvia Bencivelli ospite di Ad alta voce: La scienza deve farsi capire (TG delle 19:40)

Area Marche e Abruzzo

20/10/2026 **Corriere Adriatico** Pagina 9 25
Bivacchi, accampamenti e sporcizia Il Piano è dormitorio per clochard

Controllate e partecipate

20/10/2026 **La Stampa** Pagina 21 26
Unipol, ultimo giorno per scambiare i diritti Investitori fiduciosi

Coop e Cooperazione

19/10/2026 **Alimentando** 27
C'è del valore nel carrello della spesa fatta al supermercato? Come è fatto quello della filiera?

20/10/2026 **Il Tirreno (ed. Grosseto)** Pagina 24 29
Riapre la Coop di Caldana Si è concluso il restyling

20/10/2026 **La Nazione (ed. Grosseto-Livorno)** Pagina 47 30
La spesa solidale Raccolti 21 quintali di alimenti alla Coop

20/10/2026 **La Nazione (ed. Siena)** Pagina 46 31
Poggibonsi e la solidarietà Raccolti generi alimentari destinati alle famiglie fragili

20/10/2026 **Corriere di Siena** Pagina 11 32
Raccolte quasi quattro tonnellate di generi alimentari

20/10/2026 **Il Tirreno** Pagina 23 33
Sabato alle 17 "Il respiro di Zefiro di Elisa Sironi alla Thisintegra

20/10/2026 **Gazzetta di Reggio** Pagina 30 34
Riparte Bellacoopia University

Concorrenza GDO

20/10/2026 **La Repubblica** Pagina 10 *CARLOTTA SCOZZARI,CORRADO ZUNINO* 35
La protesta dei tir si allarga picchetti alle porte di Roma Dobbiamo bloccare tutto

20/10/2026 **La Repubblica** Pagina 10 *CARLOTTA SCOZZARI* 37
Cosimo Rummo - Rummo "Pastificio fermo non è servito dare aumenti ai nostri autotrasportatori"

20/10/2026 **La Repubblica** Pagina 11 *FRANCESCO PATANÈ* 39
Tra gli scaffali vuoti in Sicilia "Qui ci sono i panettoni ma mancano latte e carne"

20/10/2026 **Corriere delle Alpi** Pagina 5 *ANDREA DE SALVADOR* 41
Allarme: uva e pomodori iniziano a scarseggiare

20/10/2026 **La Gazzetta del Mezzogiorno** Pagina 3 *LEONARDO PETROCELLI* 43
Anche in Puglia l'incubo scaffali vuoti

20/10/2026 **La Repubblica (ed. Napoli)** Pagina 3 *TIZIANA COZZI* 45
Protesta dei Tir, effetto domino scaffali vuoti nei supermercati

20/10/2026 **Il T** Pagina 28 47
Il nuovo Prix di via al Lago riaprirà alla fine di ottobre

20/10/2026 **Il Tirreno (ed. Grosseto)** Pagina 11 48
Conad, maxi investimenti Prezzi bloccati e buoni spesa

19/10/2026 **Borsa Italiana** 50
Carrefour: acquistera' Codifrance per 152 milioni di euro

19/10/2026 **Distribuzione Moderna** 51
Despar avvia la nuova pianificazione della campagna "Casa Despar" con al centro i prodotti a marchio

19/10/2026 **Distribuzione Moderna** 52
Lidl Italia inaugura un nuovo punto vendita ad Arezzo, il primo store della città

19/10/2026 **gdonews.it** 54
La GDO digitale alla prova del carrello: e se il consumatore avesse un'altra idea?

19/10/2026 **gdonews.it** 56
Il digitale entra in trattativa: quale gruppo della GDO sceglierà l'industria fornitrice?

19/10/2026 **gdonews.it** 58
Chi presidia la spesa sotto casa? La prossimità che le quote GDO non raccontano

19/10/2026 **gdonews.it** 60
Li chiamiamo «etnici». E se il cliente li scegliesse per la prossimità?

20/10/2026 **Il Gazzettino (ed. Udine)** Pagina 2 62
Interspar di Pordenone, le cassiere vincono in Appello

20/10/2026 **La Prealpina** Pagina 35 *L.Naz.* 64
Famila, il caso arriva in consiglio

20/10/2026 **La Stampa (ed. Aosta)** Pagina 35 65
Da domani le assemblee sulle chiusure di Carrefour

20/10/2026 **La Stampa (ed. Novara)** Pagina 34 *ROBERTO LODIGIANI* 66
"Una sola lotta per i lavoratori Esselunga"

20/10/2026 **Corriere di Siena** Pagina 5 *CLAUDIO COLI* 68
Otto a processo per Esselunga

20/10/2026 **Il Gazzettino (ed. Treviso)** Pagina 9 69
Rischio listeria in 59 lotti di vitello tonnato, tacchino e lonza

20/10/2026 **Gazzetta di Modena** Pagina 14 *PAOLA DUCCI* 70
Ragazzini a Grandemilia e Rotonda pronti all'assalto, ma vengono respinti

Economia, consumi e società

20/10/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 21 *Vera Viola* 72
Protesta dei tir, blocchi in tutto il Sud Allarme industria e supermercati a rischio

20/10/2026 **Corriere della Sera** Pagina 13 *ALESSIO RIBAUDO* 74
Aeroporto occupato a Genova Nuovi blocchi sulle autostrade

20/10/2026 **La Stampa** Pagina 7 *Paolo Baroni* 76
A rischio la filiera agroalimentare "Prezzi alle stelle e supermercati vuoti"

20/10/2026 **Italia Oggi** Pagina 6 *STEFANO CINGOLANI* 78
L'inflazione è fuori controllo

20/10/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 37 *Marco Riani, Giangiacomo D'Angelo* 80
In dogana la ricerca sul data hub promette efficienza e correttezza

Innovazione e mondo digitale

20/10/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 24 *Raoul de Forcade* 82
Urso: «Un voucher per l'intelligenza artificiale nelle Pmi»

20/10/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 25 *Luca Orlando* 83
Milano scatta nel futuro: parte la Zis sull'intelligenza artificiale

20/10/2026 **La Stampa** Pagina 23 *Gabriele Segre* 85
QUELLO CHE L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE NON PUÒ FARE

Food Affairs

Coop Alleanza 3.0

Nonno Nanni e Nonna Rina: temporary store in 12 ipermercati Coop


Food Affairs

Nonno Nanni e Nonna Rina: temporary store in 12 ipermercati Coop

10/19/2026 16:17

Nonno Nanni e Nonna Rina rafforzano la propria presenza nei punti vendita Coop Alleanza 3.0 con un progetto dedicato alla promozione dei due marchi. Dal 15 ottobre all'11 novembre 2026, 12 ipermercati tra Emilia-Romagna, Veneto e Friuli-Venezia Giulia ospitano temporary store con allestimenti personalizzati, pensati per presentare ai consumatori le specialità del Gruppo Nonno Nanni e favorire la scoperta delle rispettive gamme. Gli spazi riuniscono l'offerta dei formaggi freschi Nonno Nanni e quella della pasta fresca Nonna Rina, valorizzando la complementarità tra i due marchi. Tra i prodotti protagonisti figurano stracchino, robiola, squaquerello e primosale, insieme a gnocchi, chicche e pasta ripiena. L'iniziativa mette in evidenza anche alcune novità, come i Girasoli con pesto e Stracchino Nonno Nanni Senza Lattosio e i Ravioloni con cotto affumicato e Robiola Nonno Nanni Senza Lattosio. Nei fine settimana, i temporary store propongono degustazioni dedicate alle nuove referenze, occasioni di vendita guidata e gadget pensati per coinvolgere soci e clienti e favorire la conoscenza dei prodotti direttamente nel punto vendita. Il progetto punta a rendere più immediato il contatto con i consumatori durante la spesa, offrendo uno spazio in cui scoprire e assaggiare le proposte dei due brand. «Con questo progetto vogliamo portare Nonno Nanni e Nonna Rina ancora più vicino ai consumatori, creando all'interno dei punti vendita degli spazi in cui poter conoscere e assaggiare i nostri prodotti», dichiara Luca Galuppo, direttore marketing di Nonno Nanni. L'iniziativa, aggiunge, rappresenta anche un'occasione per raccontare due mondi complementari, quello dei formaggi freschi e quello della pasta fresca, accomunati dall'attenzione alla bontà e alla qualità. Grazie per aver letto questo articolo. Se vuoi restare aggiornato ti invitiamo a iscriverti alla newsletter cliccando qui.

GdoWeek

Coop Alleanza 3.0

I pop-up store Nonno Nanni negli store di Coop Alleanza 3.0


GdoWeek

I pop-up store Nonno Nanni negli store di Coop Alleanza 3.0

10/19/2026 20:00 Alessandra Bonaccorsi

In 12 punti di vendita della rete di Coop Alleanza 3.0 saranno attivi fino all'11 novembre temporary store dedicati a Nonno Nanni e Nonna Rina Temporary store dedicati a due brand, Nonno Nanni e Nonna Rina, saranno disponibili in12 negozi tra Emilia-Romagna, Veneto e Friuli-Venezia Giulia della rete di Coop Alleanza 3.0 , disponibili fino all'11 novembre 2026. Gli store avranno allestimenti dedicati con una forte caratterizzazione visiva dei marchi. Protagonisti dell'iniziativa sono alcuni dei prodotti più rappresentativi: da Stracchino, Robiola, Squaquerello e Primosale, alle proposte Nonna Rina, tra cui, gnocchi, chicche e soprattutto pasta ripiena, cuore distintivo dell'offerta del brand. Tra le referenze più recenti anche i Girasoli con pesto e Stracchino Nonno Nanni Senza Lattosio e i Ravioloni con cotto affumicato e Robiola Nonno Nanni Senza Lattosio. " Con questo progetto vogliamo portare Nonno Nanni e Nonna Rina ancora più vicino ai consumatori, creando all'interno dei punti di vendita degli spazi in cui poter conoscere e assaggiare i nostri prodotti. È anche un'occasione per raccontare insieme due brand e due mondi complementari, quello dei formaggi freschi e quello della pasta fresca, che condividono la stessa attenzione alla bontà e alla qualità " dichiara Luca Galuppo, direttore marketing di Nonno Nanni Le attività instore Durante i fine settimana, sono in programma momenti di degustazione dedicati alle novità di prodotto, che offrono a soci e clienti l'opportunità di assaggiare le nuove referenze e scoprirne caratteristiche e occasioni di consumo. A supporto dell'attività sono inoltre previsti momenti di vendita guidata e gadget dedicati. Gli aggiornamenti sulle ultime innovazioni e trend, per gestire la trasformazione culturale in azienda e identificare nuove opportunità di business.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Gazzetta di Reggio

Area Emilia Romagna

Corteo improvvisato a Guastalla Traffico bloccato e danni alla Coop

Quattrocento studenti in marcia dal polo scolastico: scheggiata una vetrata

MAURO PINOTTI


PRIMO PIANO LA RABBIA DEGLI STUDENTI

LA PROVINCIA

Corteo improvvisato a Guastalla
Traffico bloccato e danni alla Coop

Quattrocento studenti in marcia dal polo scolastico: scheggiata una vetrata

«Nessuna occupazione e lezioni regolari
La tensione? Elementi estranei alla scuola»

Guastalla L'onda della protesta studentesca travalica i confini dei grandi centri urbani e irrompe anche nella Bassa Reggiana.

Una mattinata movimentata quella vissuta ieri a Guastalla, dove una manifestazione improvvisata, ha visto protagonisti circa 400 studenti, per la gran parte appartenenti all'istituto professionale "Carrara" e in misura molto minore al liceo "Russell", ma con consistenti gruppi giunti anche dagli istituti dei comuni limitrofi e dal vicino Mantovano.

I ragazzi hanno organizzato un corteo che ha paralizzato temporaneamente la viabilità cittadina, culminando in circoscritti e limitati episodi di vandalismo.

La mobilitazione è scattata nelle prime ore del mattino, preceduta dal tam-tam sui social.

Anziché varcare i cancelli dei rispettivi plessi scolastici per l'inizio delle lezioni, alcuni ragazzi si sono radunati all'esterno, dando vita a un lungo serpentone che si è incamminato lungo via Sacco e Vanzetti. Occupando l'intera sede stradale, i giovani hanno bloccato il traffico veicolare. Lungo il tragitto non sono mancate intemperanze e atti d'inciviltà: alcuni manifestanti hanno sradicato e abbattuto diversi cestini della spazzatura collocati lungo i marciapiedi. Il momento di maggior frizione si è registrato quando un consistente gruppetto si è staccato dalla testa della marcia per fare irruzione all'interno del centro commerciale Guastalla 2, dove ha sede la Coop, a un chilometro di distanza dalla scuola.

La presenza improvvisa del gruppo di giovani, alcuni dei quali incappucciati e con il volto coperto, nelle gallerie del polo commerciale ha generato preoccupazione tra la clientela e i negozianti. Proprio all'esterno, un ragazzo ha sferrato un violento calcio a un contenitore di ferro dei rifiuti, proiettandolo contro la struttura e provocando la scheggiatura della vetrata dell'ingresso laterale. All'interno dell'ipermercato non si sono registrati disordini più gravi, saccheggi o danneggiamenti alle merci in esposizione.

La manifestazione non ha colto alla sprovvista le forze dell'ordine. Carabinieri, polizia di Stato e polizia locale erano già nel parcheggio della scuola di primo mattino e poi hanno seguito il corteo informale, supportati anche da un'unità cinofila.

Gli operatori di pubblica sicurezza hanno scortato i manifestanti. Dopo aver attraversato il centro, il serpentone si è progressivamente sfaldato: molti giovani si sono infine trasferiti nell'ampio piazzale del Centro Piscine.

La manifestazione, del tutto priva dei crismi dell'ufficialità, era stata pianificata nei giorni precedenti sfruttando la cassa di risonanza delle piattaforme social e delle chat di messaggistica istantanea.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Gazzetta di Reggio

Area Emilia Romagna

Già da domenica, infatti, sui telefoni di centinaia di studenti di tutta la zona circolavano messaggi a catena che invitavano a saltare le lezioni e annunciavano le azioni dimostrative della mattinata, alimentando l'ansia e la preoccupazione di numerosi genitori.

Non sono mancate le richieste di chiarimento. Alcuni genitori si sono presentati agli ingressi dell'istituto "Russell" per chiedere spiegazioni al personale scolastico sul mancato ingresso in aula dei propri figli. Da parte loro, i collaboratori e gli operatori scolastici hanno precisato che la scuola non ha in alcun modo impedito l'accesso agli edifici e che la decisione di restare all'esterno è stata un'iniziativa personale di ciascuno studente. Dalla dirigenza del "Russell" è stato inoltre precisato che il tasso di assenza registrato nei registri di classe si è attestato su medie ordinarie per una normale giornata scolastica, smentendo l'ipotesi di un'adesione di massa. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Gazzetta di Reggio

Area Emilia Romagna

Guastalla

Taglio del nastro agli alloggi Acer con intitolazione



1 Una mattinata dedicata alla riqualificazione del patrimonio abitativo pubblico. Sabato 24 ottobre, alle 10, a Guastalla saranno inaugurati gli alloggi pubblici di via Dalla Chiesa 2, 4 e 6, al termine degli interventi di riqualificazione energetica. Alla cerimonia sarà presente Giovanni Paglia, assessore regionale alle Politiche abitative e al Lavoro. L'intervento ha interessato gli edifici con l'obiettivo di migliorarne l'efficienza energetica e le condizioni abitative. La mattinata sarà anche l'occasione per intitolare il parco adiacente ad Attilio Gombia, combattente partigiano di San Rocco e storico segretario della Cgil, ricordato per il suo impegno nella lotta di Liberazione e nell'attività sindacale. L'iniziativa è promossa con il coinvolgimento del Comune di Guastalla, di Acer, dell'Anpi e della Cgil, con il sostegno di Coop Alleanza 3.0. Al termine della cerimonia sono previsti un rinfresco e un accompagnamento musicale dal vivo, per condividere con la cittadinanza un momento di festa e partecipazione. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Gazzetta di Parma

Area Emilia Romagna

Un'iniziativa a sostegno del decoro urbano cittadino


SALSOMAGGIORE

Istituto alberghiero, festa al Tommasini

Un'iniziativa a sostegno del decoro urbano cittadino

«La mia città è la mia casa: puliamola insieme» è il progetto con cui anche quest'anno la Consulta del decoro urbano di Salso partecipa all'iniziativa «+vicini.

Per cambiare il mondo partiamo da noi» promossa da Coop Alleanza 3.0. Fino al 25 ottobre, chi fa la spesa presso il punto vendita Coop di Salso in via Salvo d'Acquisto potrà sostenere questo progetto a valenza sociale, donando i gettoni ricevuti in cassa e inserendoli nell'urna dedicata.

«Il progetto coinvolge direttamente gli studenti delle scuole elementari e medie, insieme ai nostri volontari, impegnandoli in attività sul territorio dedicate alla cura di alcuni spazi urbani. Un'esperienza pratica che aiuta a sviluppare senso civico e attenzione verso la comunità, valorizzando piccoli gesti di responsabilità quotidiana» spiega Enrica Porta, presidente della Consulta ricordando come il progetto si sia svolto anche negli anni scorsi con una grande partecipazione di alunni. Per questo, la Consulta per il decoro urbano invita tutti i cittadini a sostenere l'iniziativa con un gesto semplice ma significativo. Un contributo che permette di dare continuità a un percorso educativo condiviso, rafforzando il legame tra scuola, territorio e cittadinanza attiva, e valorizzando l'impegno di chi ogni giorno si prende cura della città.

Il Resto del Carlino (ed. Imola)

Area Emilia Romagna

Il progetto di Coop Alleanza 3.0

'Dona la spesa' La comunità risponde presente



CASTEL SAN PIETRO Bilancio positivo per la giornata di raccolta "Dona la spesa", promossa da Coop Alleanza 3.0 nei giorni scorsi. Un'iniziativa che ha visto una generosa risposta da parte dei cittadini e delle cittadine clienti del supermercato. La presidente di Auser, Gigliola Poli, in qualità di associazione capofila del progetto, ringrazia di cuore tutti i volontari e le associazioni che hanno collaborato con impegno ed energia alla riuscita dell'iniziativa: Croce Rossa, Alpini, Camminiamo Insieme, Caritas, Frati Cappuccini, Comunità MASCI, Scout, Consiglieri di zona di Coop Alleanza 3.0 e tutti coloro che hanno offerto il proprio supporto. Grazie a questa preziosa collaborazione e al lavoro di squadra, è stata raccolta una grande quantità di beni di prima necessità che saranno destinati, nell'ambito del progetto comunale "Aggiungi un posto a tavola", alle persone e ai nuclei familiari in difficoltà del territorio. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Nuova Ferrara

Area Emilia Romagna

Voghenza Aiutare la scuola di musica... facendo la spesa


ARGENTA ▸ PORTOMAGGIORE

Le Vallette di Ostellato di slancio verso un nuovo boom turistico

Sabato 24 ottobre l'inaugurazione della parte rinnovata dell'oasi naturalistica

Voghenza Aiutare la scuola di musica... facendo la spesa

Ottobre rosa ad Argenta, gli studenti coinvolti per invitare alla donazione di sangue e midello

Al Centro cultura Mercato aperta la mostra del pittore Miccoli e dei fotografi avisini Camminata per le lor dall'Ostello di Anita e sabato sera apericena con asta delle opere

1 La musica dovrebbe essere un'opportunità per tutti. Ma non tutte le famiglie hanno le stesse possibilità di accedere a un corso o di acquistare uno strumento. È da qui che nasce "La Musica per Tutti - Nessuno escluso", il progetto con cui la scuola di musica di Voghenza partecipa a Più Vicini, l'iniziativa di Coop Alleanza 3.0 dedicata ai progetti delle realtà del territorio. «Con il vostro sostegno vogliamo realizzare laboratori musicali gratuiti e acquistare strumenti da concedere in comodato d'uso gratuito, creando nuove opportunità per bambini, ragazzi e adulti e rendendo la musica sempre più accessibile», dicono dalla scuola. Come? «Fino al 25 ottobre, facendo la spesa nei punti vendita Coop di Migliarino e Massa Fiscaglia, riceverai un gettone: scegli di destinarlo al progetto della scuola di musica di Voghenza. Se sei socio Coop puoi utilizzare i tuoi gettoni online tramite il sito o l'App fino a martedì 27 ottobre. Un gesto semplice può aiutarci ad abbattere qualche barriera e permettere a sempre più persone di avvicinarsi alla musica». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Nuova Ferrara

Area Emilia Romagna

Monumenti Aperti, 15mila persone alla scoperta dei tesori di Ferrara

Mille presenze in più rispetto allo scorso anno. Sgarbi: «Grande risposta» Le guide


A Ponte c'è La Memoria Ritrovata
«Qui molti restano senza parole»
Monumenti Aperti, 15mila persone alla scoperta dei tesori di Ferrara
Mille presenze in più rispetto allo scorso anno. Sgarbi: «Grande risposta»
AURUM

No vecento studenti di trentotto classi delle scuole primarie e secondarie di Ferrara Ferrara Si è conclusa con 15.000 presenze la decima edizione di Ferrara Monumenti Aperti, organizzata il 17 e 18 ottobre da Ferrara Off aps, in collaborazione con Fondazione Ferrara Arte e Comune di Ferrara, con il coordinamento nazionale di Imago Mundi OdV e il patrocinio della Regione Emilia-Romagna e della Provincia di Ferrara. Oltre 1.000 visitatori in più rispetto al 2025 hanno partecipato alle visite gratuite in 15 luoghi di interesse storico e architettonico, accompagnati da 900 studenti di 38 classi delle scuole primarie, secondarie di primo grado e, per la prima volta, secondarie di secondo grado del Comune di Ferrara. A supportarli, oltre 100 volontari, in gran parte universitari. «Questa importante risposta da parte del pubblico riempie di soddisfazione tutti noi di Ferrara Off aps che, per dieci edizioni, abbiamo creduto fortemente in questo progetto», dichiara il direttore organizzativo Marco Sgarbi, sottolineando anche il sostegno compatto dei partner locali: Ordine degli Architetti di Ferrara, Hera, Coop Alleanza 3. 0, Assicoop Modena & Ferrara, Around Project, Fondazione Teatro Comunale, Ferrara Musica, Ferrara Tua e Tper.

Il direttore artistico Giulio Costa evidenzia il percorso avviato a febbraio con scuole e insegnanti: «Le ragazze e i ragazzi ci hanno invitato a osservare Ferrara attraverso i loro occhi, facendo della scoperta del patrimonio un'occasione di incontro e di scambio tra generazioni».

Il progetto è stato arricchito dai percorsi didattici di Imago Mundi OdV e dello scrittore Luigi Dal Cin, condotti dai formatori teatrali Liliana Letterese, Beatrice Pizzardo, Chiara Tessiore e Andrea Zanforlin. Per l'assessore comunale alla Cultura Marco Gulinelli, «la grandissima partecipazione è il segnale più bello del legame tra la comunità e il proprio patrimonio culturale». Una festa condivisa che, aggiunge, «non è un punto di arrivo, ma uno stimolo a continuare a investire nella valorizzazione del patrimonio e nella partecipazione culturale». Massimiliano Messina, presidente di Imago Mundi OdV, parla di una «fantastica partecipazione, l'ennesima e in deciso aumento, della comunità ferrarese» e definisce Monumenti Aperti «un macroesempio di cittadinanza attiva», capace di rafforzare senso civico, valore educativo e identità comunitaria. L'appuntamento è al 2027. Fino al 21 novembre, Casa Niccolini ospita la mostra "Lo sguardo che crea", curata da Silvia Meneghini e Wally Panizzolo, con le creazioni delle classi della primaria che hanno trasformato le forme architettoniche in nuove storie. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Caffedistretto

Area Emilia Romagna

Quartetto Tarot al BJF


Caffedistretto

Quartetto Tarot al BJF

10/20/2026 04:08

Bologna, Binario69, ore 21:30 Quartetto Tarot Pietro Bocchi, sassofono; Martino Dondi, chitarra e voce; Filippo Prandini, basso elettrico; Leonardo Puglisi, batteria Largo ai giovani talenti locali: giovedì 22 ottobre il Bologna Jazz Festival convoca il Quartetto Tarot , che si esibirà in concerto al Binario69 (ore 21:30) . Si ascolteranno Pietro Bocchi al sassofono, Martino Dondi a chitarra e voce, Filippo Prandini al basso elettrico e Leonardo Puglisi alla batteria. Il Quartetto Tarot deve evidentemente il suo nome ai tarocchi: ogni brano è dedicato a una carta degli arcani maggiori, che, quando possibile, viene proiettata sul palco durante l'esecuzione. La musica del quartetto è all'insegna della massima libertà stilistica ed espressiva, un jazz progressivo ipnotico e imprevedibile, vario quanto il mazzo dei tarocchi. Il Quartetto Tarot si è formato a Bologna nell'autunno del 2025 dal convergere assieme di quattro giovani bolognesi che condividono la loro esperienza musicale fin dai tempi del liceo. Nell'ultima decina d'anni hanno infatti suonato assieme in varie formazioni e attualmente proseguono i loro studi al Conservatorio "Frescobaldi" di Ferrara. Nonostante l'età media della band sia di appena 22 anni, i quattro musicisti sono già ampiamente attivi sulla scena musicale italiana. Ognuno di essi collabora in vari progetti tra i quali: Sophora, Phil Selvini and The Mind Warp, Doppio Quadrupede Triangolare, CIU, Martino Dondi feat. Giordano Bruno, Asanisimasa, produzioni della coreografa Lara Russo insieme a Guglielmo Pagnozzi. Il Bologna Jazz Festival è organizzato dalla Fondazione Bologna in Musica ETS con il contributo di Regione Emilia-Romagna, Comune di Bologna – Settore Cultura e Creatività nell'ambito di Bologna Città della Musica UNESCO, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Fondazione Carisbo, Unipol, Coop Alleanza 3.0, Emilsider, TPER, Città Metropolitana di Bologna, del main partner Gruppo Hera e con il sostegno del Ministero della Cultura. Il BJF fa parte di Jazz Italian Platform. In perntership con Italo, primo operatore privato italiano sulla rete ferroviaria ad alta velocità. Informazioni: Fondazione Bologna in Musica ETS tel.: 334 7560434 email: info@bolognajazzfestival.com www.bolognajazzfestival.com Presidente e Direttore artistico: Francesco Bettini Biglietti: 3 intero, 2 Bologna Jazz Card. Ingresso gratuito per under 30 e studenti Liceo Musicale "Lucio Dalla" e Conservatorio "G.B. Martini" Ingresso con tessera AICS.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

emiliaromagnanews.it

Area Emilia Romagna

ZolAuditorium: Stagione 2026/2027 e card ZolAuditorium in famiglia



ZolAuditorium, la stagione 2026/2027: 28 spettacoli tra comicità, teatro civile, musica e nuove proposte per le famiglie Cinque rassegne, grandi nomi, attualità, memoria e teatro per le nuove generazioni. Tra le novità, la card "ZolAuditorium in famiglia" Alla presenza del Sindaco Davide Dall'Omo , degli Assessori Daniele Degli Esposti e Lidia Rosa Pischedda e dei direttori artistici dello ZolAuditorium , il 23 settembre 2026 è stato presentato ufficialmente il nuovo cartellone teatrale 2026/2027 " La stagione di quest'anno porta in scena 28 spettacoli ed è stata pensata per attraversare linguaggi e pubblici diversi, confermando la nostra volontà di fare del teatro uno spazio di incontro tra comicità, prosa, musica, memoria e contemporaneità. Sul palco avremo interpreti affermati, tematiche sociali e civili, appuntamenti musicali e una proposta dedicata alle famiglie e ai bambini" - commenta Elena Cristiani Presidente di CreAzione Teatro , alla direzione artistica e organizzativa dello ZolAuditorium per il quinto anno consecutivo. Proprio all'interno della rassegna dedicata ai più piccoli è stata annunciata dall'Assessore alle Politiche Culturali Daniele Degli Esposti , una delle principali novità della stagione : - " Con il nuovo progetto ZolAuditorium in famiglia , l'Amministrazione ha scelto di investire nelle famiglie e nella cultura come strumento privilegiato per crescere le nuove generazioni. A tutte le famiglie con bambini iscritti alle scuole materne, elementari e medie di Zola Predosa, verrà infatti consegnata la card ZolAuditorium in famiglia che consentirà l'accesso al nostro Auditorium per la rassegna di spettacoli per bambini Un teatro per crescere al costo ridotto di 5 euro sia per i bambini che per gli adulti . ZolAuditorium in famiglia è l'investimento del Comune per avvicinare grandi e piccini al teatro, come strumento prioritario per rafforzare il legame con la comunità attraverso la cultura ". Le proposte sono divise in cinque attesissime rassegne 1_ UN TEATRO PER RIDERE: la comicità tra teatro, stand up e memoria. La stagione si apre il 16 ottobre con La strana coppia , una commedia che mette al centro padri e figli, convenzioni sociali e pregiudizi, attraverso una storia di libertà, affetto e ironia. Tra gli appuntamenti più attesi, Gianmarco Pozzoli porta in scena il 13 novembre Hotel Zuper , un viaggio surreale nell'immaginazione dell'attore, tra sketch, ricordi, amori e visioni. Il 18 dicembre sarà la volta di Andrea Santonastaso , protagonista insieme al papà Pippo Santonastaso de Lo scemo in televisione , uno spettacolo che diventa un dialogo tra padre e figlio e un omaggio alla storia della comicità italiana. Il cartellone prosegue con Enrico Bonavera , Arlecchino ufficiale del Piccolo Teatro di Milano, in Il vino e suo figlio , il 15 gennaio ; con Chiara Becchimanzi e la sua Terapia d'urto - Dio, patria e famiglia , il 12 febbraio ; e con Davide Puccetti e gli ImproRegaz in Impro Night! , il 12 marzo 2_UN TEATRO PER PENSARE: dalla guerra alla memoria, dalla fragilità

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

agli stereotipi. Si parte il 30 ottobre con Con tutto il mio odio di Antonio Panice ed Ettore Oldi , che prende le mosse dall' Iliade di Omero per interrogarsi sull'origine dell'impulso alla guerra, sull'odio e sulle ragioni per cui ancora oggi gli esseri umani sono disposti a combattere e morire. Il 27 novembre Mor. Storia per le mie madri , con Lucia Raffaella Mariani Eleonora Limongi ed Eva Meskhi , affronta invece l'eredità del trauma e della violenza, attraverso il rapporto tra generazioni e la memoria familiare, a partire dalla graphic novel di Sara Garagnani . L' 11 dicembre La vacca di ferro di Faustino Stigliani e Chiara Incerti conduce il pubblico nella Reggio Emilia degli anni '30, tra le Officine Reggiane, lavoro, memoria e sogni di una generazione. Particolarmente significativi anche Io sono verticale sul tema della depressione, in programma il 29 gennaio , con Francesca Astrei , vincitrice del Premio Ubu 2025 come miglior attrice/performer under 35, e Infinita bellezza , vincitore del Premio Scenario 2025, che il 26 febbraio porta in scena Claudia Manuelli e Aron Tewelde in un lavoro sugli stereotipi e i pregiudizi della società contemporanea. Chiude la rassegna il 19 marzo Roberto Mercadini con La bellezza delle parole , un viaggio attraverso lingue, miti, letteratura e storie legate al potere della parola, dalla Babele biblica alla vicenda di Helen Keller. 3_UN TEATRO PER SUONARE: la musica come memoria, identità e impegno. l 6 novembre Il manifesto dello sbattismo delle Cadavere Squisite apre la rassegna musicale con un cabaret ironico e irriverente, tra canzoni, sketch e temi della società contemporanea. Il 4 dicembre la Corale Lirica "San Rocco" di Bologna rende omaggio al soprano Gigliola Frazzoni , nel decimo anniversario della sua scomparsa, con Memorial Gigliola Frazzoni. Tra la via Emilia e il West . L' 8 gennaio Alberto Bertoli sarà protagonista di A 25 anni da te. Alberto Bertoli canta e racconta suo padre , un racconto tra memoria familiare, aneddoti e alcune delle canzoni più importanti della storia artistica di Pierangelo Bertoli . La rassegna si concluderà il 2 aprile con Canzoni di pace dei Les Parapluies , progetto musicale dedicato al disarmo, alla pace e al contrasto di ogni forma di dittatura e oppressione, attraverso le musiche e le parole della tradizione cantautorale italiana e internazionale. 4_UN TEATRO PER CRESCERE: sei spettacoli per bambini e famiglie. Il programma si apre il 29 novembre con La scuola di magia , dai 6 anni, una storia di collaborazione, fiducia e superamento delle proprie paure. Il 20 dicembre sarà la volta di Un albero non fa il Natale , dai 3 anni, una fiaba dedicata alla natura e al rapporto tra uomo e ambiente. Il 31 gennaio Melina , dai 4 anni, affronta attraverso la storia di un fiore che diventa mela il tema della crescita e del cambiamento. Seguono, il 28 febbraio Il gatto con gli stivali ; il 21 marzo Tartarughe. Due di tutto , dedicato all'amicizia e alla condivisione; e il 4 aprile I vestiti nuovi dell'imperatore , una riscrittura contemporanea della fiaba di Andersen che riflette sul valore della verità, del consenso e del coraggio di dire ciò che si vede. Biglietto a 5 euro con ZolAuditorium in famiglia . Al termine di ogni spettacolo sarà inoltre offerta una merenda a tutti i bambini , grazie al sostegno dei partner dello ZolAuditorium, Coop Alleanza 3.0 e Pasticceria Asta. 5_UN TÉATER PAR AL DIALATT: il teatro che custodisce la lingua e la memoria del territorio. Non può mancare, come ogni anno, la rassegna dedicata al teatro dialettale, Un téater par al dialatt

, che propone sei appuntamenti domenicali alle 16.30. Dal 18 ottobre con Via Mondo Ventnov della Compagnia Gloria Pezzoli , fino alle commedie Mo quanti busì Al ragiunîr in vacanza E se mé a fòss un anzel? Che fadiga cl'è murir! e Che fadiga lavurèr in banca! il dialetto torna a essere strumento di comicità, memoria e identità condivisa E ancora la stagione off : spazio ai talenti e alla comunità Il programma 2026/2027 amplia gli spazi di partecipazione il 5, 6 e 7 marzo con Tutti sul palco! , festival dedicato alle compagnie teatrali amatoriali di Zola Predosa, e il 30 gennaio con Mu.S.A. , appuntamento dedicato ai giovani musicisti del territorio. Sono inoltre già ripartiti anche i corsi di recitazione, improvvisazione, canto e teatro per Over 60 , confermando la vocazione dello ZolAuditorium non soltanto come luogo di spettacolo, ma anche come luogo di formazione, partecipazione e produzione culturale APERITIVI PRE SPETTACOLO E BIGLIETTI Si rinnovano anche quest'anno le iniziative speciali legate agli appuntamenti in cartellone, tra cui Un calice con l'artista aperitivi pre-spettacolo e apericene a tema su prenotazione in occasione di alcuni spettacoli. Tutti gli eventi di convivialità sono realizzati grazie al sostegno dei partner territoriali Gruppo Felsineo, #Mostarda22 e NovoForno. La rassegna dialettale prevede un biglietto unico di 12 euro . Sono inoltre disponibili tutte le formule di abbonamento previste. La biglietteria è aperta il martedì dalle 11 alle 13 e su prenotazione all'indirizzo info@zolauditorium.it La stagione 2026/2027 è realizzata da APS CreAzione Teatro, con la collaborazione e il sostegno del Comune di Zola Predosa e dei partner del progetto.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

emiliaromagnanews.it

Area Emilia Romagna

Il 19 ottobre Tanino Liberatore. Incontro pubblico nell'ambito del Bologna Jazz Festival 2026 all'Accademia di Belle Arti


emiliaromagnanews.it

Il 19 ottobre Tanino Liberatore. Incontro pubblico nell'ambito del Bologna Jazz Festival 2026 all'Accademia di Belle Arti

10/19/2026 09:30 Roberto Di Biase

BOLOGNA – Tanino Liberatore con uno dei grandi protagonisti del fumetto contemporaneo italiano ed europeo 19 ottobre 2026, ore 17 Accademia di Belle Arti di Bologna, Aula Magna Via delle Belle Arti 54, Bologna Lunedì 19 ottobre 2026 alle ore 17, l' Accademia di Belle Arti di Bologna ospita nella sua Aula Magna un incontro pubblico con Tanino Liberatore , protagonista dell'edizione 2026 del Bologna Jazz Festival e autore dell'immagine principale e di una serie che ne accompagna la comunicazione. Saranno presenti Enrico Fornaroli , Direttore dell'Accademia di Belle Arti di Bologna, Vanni Masala , responsabile dei Progetti Speciali di Bologna Jazz Festival, e il fumettista e docente Gianluca Costantini L'appuntamento nasce dalla collaborazione tra Accademia di Belle Arti di Bologna Bologna Jazz Festival e Hamelin , nell'ambito del progetto illustratori del BJF , che dal 2013 affida ogni anno l'identità visiva della manifestazione alla creatività di importanti illustratori e autori del fumetto, invitati a interpretare l'immaginario jazzistico con un proprio lavoro originale. Le opere inedite di Tanino Liberatore saranno affisse lungo le strade di Bologna attraverso i manifesti di CHEAP , partner del progetto insieme ad Hamelin e al festival A occhi aperti . Per tutta la durata del Festival, le illustrazioni dell'artista vestiranno inoltre una serie di autobus di linea Tper. Definito da Frank Zappa "il Michelangelo del fumetto", Tanino Liberatore è uno dei grandi visionari del fumetto contemporaneo italiano ed europeo . Il suo segno, caratterizzato da una straordinaria precisione anatomica e da una forte riconoscibilità, ha attraversato fumetto, illustrazione, pittura e cinema. La sua notorietà internazionale è legata soprattutto a Ranxerox , personaggio creato nel 1978 insieme a Stefano Tamburini sulle pagine della rivista Cannibale : un androide spettacolare e violento che si muove in un'immaginaria Roma cyberpunk insieme alla giovane Lubna. Tra i fondatori di Frigidaire , dal 1982 Liberatore vive e lavora in

BOLOGNA - Tanino Liberatore con uno dei grandi protagonisti del fumetto contemporaneo italiano ed europeo 19 ottobre 2026, ore 17 Accademia di Belle Arti di Bologna, Aula Magna Via delle Belle Arti 54, Bologna Lunedì 19 ottobre 2026 alle ore 17, l' Accademia di Belle Arti di Bologna ospita nella sua Aula Magna un incontro pubblico con Tanino Liberatore , protagonista dell'edizione 2026 del Bologna Jazz Festival e autore dell'immagine principale e di una serie che ne accompagna la comunicazione. Saranno presenti Enrico Fornaroli , Direttore dell'Accademia di Belle Arti di Bologna, Vanni Masala , responsabile dei Progetti Speciali di Bologna Jazz Festival, e il fumettista e docente Gianluca Costantini L'appuntamento nasce dalla collaborazione tra Accademia di Belle Arti di Bologna Bologna Jazz Festival e Hamelin , nell'ambito del progetto illustratori del BJF , che dal 2013 affida ogni anno l'identità visiva della manifestazione alla creatività di importanti illustratori e autori del fumetto, invitati a interpretare l'immaginario jazzistico con un proprio lavoro originale. Le opere inedite di Tanino Liberatore saranno affisse lungo le strade di Bologna attraverso i manifesti di CHEAP , partner del progetto insieme ad Hamelin e al festival A occhi aperti . Per tutta la durata del Festival, le illustrazioni dell'artista vestiranno inoltre una serie di autobus di linea Tper. Definito da Frank Zappa "il Michelangelo del fumetto", Tanino Liberatore è uno dei grandi visionari del fumetto contemporaneo italiano ed europeo . Il suo segno, caratterizzato da una straordinaria precisione anatomica e da una forte riconoscibilità, ha attraversato fumetto, illustrazione, pittura e cinema. La sua notorietà internazionale è legata soprattutto a Ranxerox , personaggio creato nel 1978 insieme a Stefano Tamburini sulle pagine della rivista Cannibale : un androide spettacolare e violento che si muove in un'immaginaria Roma cyberpunk insieme alla giovane Lubna. Tra i fondatori di Frigidaire , dal 1982 Liberatore vive e lavora in Francia, dove ha sviluppato una lunga attività come illustratore e autore, affiancando al fumetto la pittura e numerose collaborazioni cinematografiche. Nel cinema ha lavorato in particolare come costumista e scenografo, ottenendo nel 2003 il Premio César per i migliori costumi per Asterix & Obelix - Missione Cleopatra . Nel 1985 è inoltre diventato personaggio di una storia a fumetti, La leggenda di Italianino Liberatore di Andrea Pazienza, insieme ad altri protagonisti di quella generazione di artisti che hanno contribuito a rendere il fumetto una forma d'arte adulta. L'incontro del 19 ottobre porta così all'interno dell'Accademia una figura centrale di questa storia, offrendo a studenti, studentesse e pubblico l'opportunità di conoscere da vicino il percorso artistico di un autore che ha saputo attraversare linguaggi e discipline differenti, mantenendo sempre un'identità visiva fortemente personale. Nel corso degli anni il progetto illustratori del BJF , realizzato in collaborazione con Hamelin, ha coinvolto autori come Filippo Scòzzari,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Vanna Vinci, Manuele Fior, Gianluigi Toccafondo, Altan, Lorenzo Mattotti, Francesca Ghermandi, José Muñoz e Andrea Bruno , consolidando il rapporto tra musica, fumetto e arti visive. L'appuntamento con Tanino Liberatore si inserisce nel programma del Bologna Jazz Festival 2026 (13 ottobre - 8 novembre 2026 | Bologna, Ferrara e Forlì), una produzione di Fondazione Bologna in Musica ETS, con il sostegno del Ministero della Cultura, Regione Emilia-Romagna, Comune di Bologna - Settore Cultura e Creatività nell'ambito di Bologna Città della Musica UNESCO, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Fondazione Carisbo, Unipol, Coop Alleanza 3.0, Emilsider, TPER, Città Metropolitana di Bologna e del main partner Gruppo Hera. Il Bologna Jazz Festival fa parte di Jazz Italian Platform ed è in partnership con Italo, primo operatore privato italiano sulla rete ferroviaria ad alta velocità. L'incontro fa anche parte del programma del pre-festival di A occhi aperti , manifestazione internazionale di fumetto e illustrazione, curato da Hamelin, che tornerà a Bologna dal 19 al 22 novembre 2026. La quarta edizione, intitolata "Punti di rottura", si concentrerà su una riflessione corale intorno ai conflitti e alle polarizzazioni della società odierna, usando il fumetto come lente d'indagine e strumento di dialogo.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Estense

Area Emilia Romagna

Ferrara Monumenti Aperti fa il pieno: 15mila visitatori in due giorni


Estense

Ferrara Monumenti Aperti fa il pieno: 15mila visitatori in due giorni

10/20/2026 00:03

La decima edizione di Ferrara Monumenti Aperti, la manifestazione organizzata da Ferrara Off aps, in collaborazione con Fondazione Ferrara Arte e Comune di Ferrara, con il coordinamento nazionale di Imago Mundi odv e i patrocini della Regione Emilia-Romagna e della Provincia di Ferrara, si è conclusa con 15.000 presenze. Tanti sono stati i visitatori che, durante le giornate del 17 e 18 ottobre, hanno visitato i 15 luoghi di interesse storico e architettonico, con visite gratuite eccezionalmente condotte da 900 studenti di 38 classi della Scuola Primaria e Secondaria di Primo Grado e, per la prima volta nella storia dell'edizione ferrarese, anche della Scuola Secondaria di Secondo Grado del Comune di Ferrara, con il supporto di oltre 100 volontari, per la maggior parte studenti universitari. Durante le due giornate si è registrato un risultato straordinario: un aumento di oltre 1.000 presenze, nel 2026, rispetto all'edizione dell'anno precedente: "Questa importante risposta da parte del pubblico riempie di soddisfazione tutti noi di Ferrara Off aps che, per dieci edizioni, abbiamo creduto fortemente in questo progetto, e lo abbiamo voluto qui, nella nostra città. È dal 2017 che constatiamo con piacere che i visitatori, proprio come noi, hanno a cuore questa manifestazione e non ci hanno mai fatto mancare il loro affetto. Apprezziamo molto, anche la risposta dei partner locali che hanno deciso di sostenerci in maniera compatta e unitaria – Ordine degli Architetti di Ferrara, Hera spa, Coop Alleanza 3.0, Assicoop Modena & Ferrara, Around Project, Fondazione Teatro Comunale, Ferrara Musica, Ferrara Tua e Tper", afferma Marco Sgarbi, direttore organizzativo di Ferrara Off. "Chiudere questa decima edizione significa osservare tutto il percorso fatto insieme alle scuole a partire dallo scorso

La decima edizione di Ferrara Monumenti Aperti, la manifestazione organizzata da Ferrara Off aps, in collaborazione con Fondazione Ferrara Arte e Comune di Ferrara, con il coordinamento nazionale di Imago Mundi odv e i patrocini della Regione Emilia-Romagna e della Provincia di Ferrara, si è conclusa con 15.000 presenze. Tanti sono stati i visitatori che, durante le giornate del 17 e 18 ottobre, hanno visitato i 15 luoghi di interesse storico e architettonico, con visite gratuite eccezionalmente condotte da 900 studenti di 38 classi della Scuola Primaria e Secondaria di Primo Grado e, per la prima volta nella storia dell'edizione ferrarese, anche della Scuola Secondaria di Secondo Grado del Comune di Ferrara, con il supporto di oltre 100 volontari, per la maggior parte studenti universitari. Durante le due giornate si è registrato un risultato straordinario: un aumento di oltre 1.000 presenze, nel 2026, rispetto all'edizione dell'anno precedente. "Questa importante risposta da parte del pubblico riempie di soddisfazione tutti noi di Ferrara Off aps che, per dieci edizioni, abbiamo creduto fortemente in questo progetto, e lo abbiamo voluto qui, nella nostra città. È dal 2017 che constatiamo con piacere che i visitatori, proprio come noi, hanno a cuore questa manifestazione e non ci hanno mai fatto mancare il loro affetto. Apprezziamo molto, anche la risposta dei partner locali che hanno deciso di sostenerci in maniera compatta e unitaria - Ordine degli Architetti di Ferrara, Hera spa, Coop Alleanza 3.0, Assicoop Modena & Ferrara, Around Project, Fondazione Teatro Comunale, Ferrara Musica, Ferrara Tua e Tper", afferma Marco Sgarbi, direttore organizzativo di Ferrara Off. "Chiudere questa decima edizione significa osservare tutto il percorso fatto insieme alle scuole a partire dallo scorso febbraio, agli insegnanti e a tutte le persone che, anno dopo anno, hanno contribuito a far crescere Ferrara Monumenti Aperti - dichiara Giulio Costa, direttore artistico di Ferrara Off -. In questi anni, le ragazze e i ragazzi ci hanno invitato a osservare Ferrara attraverso i loro occhi, facendo della scoperta del patrimonio un'occasione di incontro e di scambio tra generazioni, anche attraverso i percorsi didattici ideati da Imago Mundi odv e dallo scrittore Luigi Dal Cin, "Le parole della bellezza" e "Lo sguardo che crea", guidati dai nostri preziosi formatori teatrali Liliana Letterese, Beatrice Pizzardo, Chiara Tessiore e Andrea Zanforlin". Così Marco Gulinelli, assessore alla Cultura del Comune di Ferrara: "La grandissima partecipazione registrata in questa decima edizione di Ferrara Monumenti Aperti, con tantissime persone in fila per entrare nei palazzi e nei luoghi storici della città, è il segnale più bello del legame tra la comunità e il proprio patrimonio culturale. Vedere cittadini e visitatori attendere con entusiasmo per scoprire, attraverso i ragazzi, la storia delle nostre bellezze monumentali, ci restituisce il senso più autentico di questa manifestazione: rendere la cultura viva, condivisa e accessibile a tutti. È stata una grande

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

festa di comunità, resa possibile grazie all'impegno degli studenti delle classi del territorio, dei volontari, delle associazioni, delle istituzioni e di tutte le persone che hanno lavorato con passione per aprire le porte della nostra storia. La chiusura di questa decima edizione non è un punto di arrivo, ma uno stimolo a continuare a investire nella valorizzazione del patrimonio e nella partecipazione culturale". "La 'Generazione Monumenti Aperti', per parafrasare il tema che quest'anno accompagna la manifestazione nazionale, si è fatta sentire in modo molto forte durante questa decima edizione a Ferrara, bagnata da un successo sperato ma non scontato, con una fantastica partecipazione, l'ennesima e in deciso aumento, della comunità ferrarese. - dichiara Massimiliano Messina, presidente di Imago Mundi odv - Due giornate di luce, in tutti i sensi, la conferma di un radicamento profondo del nostro progetto anche nella città estense, straordinario scrigno di tesori. Monumenti Aperti è un macroesempio di cittadinanza attiva, una buona pratica ormai ampiamente riconosciuta, un'officina culturale permanente e i suoi elementi cardine si rafforzano sempre di più: il senso civico, l'alto valore didattico e pedagogico, il desiderio di conoscere e far conoscere la bellezza del nostro patrimonio culturale, lo spirito identitario e comunitario. Un grazie di cuore va alle scuole, agli studenti e alle studentesse volontari, ai docenti, ai cittadini, alle istituzioni sempre vicine con grande convinzione, agli amici carissimi di Ferrara Off. Ci incontreremo di nuovo nel 2027 per proseguire il nostro cammino, tutti insieme. Ad maiora!" Fino al 21 novembre, presso Casa Niccolini, biblioteca comunale ragazzi, sarà possibile assistere alla mostra "Lo sguardo che crea", dedicato alle classi della scuola primaria, che hanno partecipato a un percorso innovativo di cittadinanza attiva, a cura di Silvia Meneghini e Wally Panizzolo, dando vita a personali creazioni espressive, trasformando le forme geometriche dell'architettura in stimoli per inventare nuove storie.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Reggionline

Area Emilia Romagna

Studenti in corteo a Guastalla: tensione al centro commerciale. VIDEO


Reggionline

Studenti in corteo a Guastalla: tensione al centro commerciale. VIDEO

10/19/2026 12:46 Andrea Bassi

19 ottobre 2026 Andrea Bassi GUASTALLA (Reggio Emilia) – Centinaia di studenti hanno dato vita a Guastalla a una manifestazione, a distanza di due giorni da quella di sabato in centro a Reggio. C irca cinquecento iscritti al Russel, al Carrara e al Centro di Formazione Professionale si sono dati appuntamento alle 8 al polo scolastico guastallase. Da lì è partito un corteo, venti minuti dopo, che ha percorso la provinciale (ovvero via Sacco e Vanzetti), ha attraversato il sottopasso ferroviario, fino a raggiungere il centro commerciale sede del supermercato Coop, sempre sulla Sp 42. All'ingresso della galleria dei negozi qualche istante di agitazione con un gruppo di giovanissimi che è entrato in modo piuttosto irruento rovesciando un bidoncino dei rifiuti. Il corteo si comunque mosso sotto l'occhio delle forze dell'ordine: carabinieri, polstrada e polizia locale munita quest'ultima dell' unità cinofila. "Una protesta nata in queste ultime ore, spontaneamente", ci spiega Joy Montagna del coordinamento Rabun, la rete di studenti che ha dato un contributo nel coordinamento della manifestazione di questa mattina. Leggi e guarda anche La protesta degli studenti reggiani: "Scuola a pezzi, serve una rivoluzione". VIDEO Reggio Emilia Guastalla studenti protesta manifestazione corteo supermercato Coop

19 ottobre 2026 Andrea Bassi GUASTALLA (Reggio Emilia) - Centinaia di studenti hanno dato vita a Guastalla a una manifestazione, a distanza di due giorni da quella di sabato in centro a Reggio. C irca cinquecento iscritti al Russel, al Carrara e al Centro di Formazione Professionale si sono dati appuntamento alle 8 al polo scolastico guastallase. Da lì è partito un corteo, venti minuti dopo, che ha percorso la provinciale (ovvero via Sacco e Vanzetti), ha attraversato il sottopasso ferroviario, fino a raggiungere il centro commerciale sede del supermercato Coop, sempre sulla Sp 42. All'ingresso della galleria dei negozi qualche istante di agitazione con un gruppo di giovanissimi che è entrato in modo piuttosto irruento rovesciando un bidoncino dei rifiuti. Il corteo si comunque mosso sotto l'occhio delle forze dell'ordine: carabinieri, polstrada e polizia locale munita quest'ultima dell' unità cinofila. "Una protesta nata in queste ultime ore, spontaneamente", ci spiega Joy Montagna del coordinamento Rabun, la rete di studenti che ha dato un contributo nel coordinamento della manifestazione di questa mattina. Leggi e guarda anche La protesta degli studenti reggiani: "Scuola a pezzi, serve una rivoluzione". VIDEO Reggio Emilia Guastalla studenti protesta manifestazione corteo supermercato Coop.

Reggionline

Area Emilia Romagna

Reggio Emilia, Silvia Bencivelli ospite Ad alta voce: "La scienza deve farsi capire". VIDEO


Reggionline

Reggio Emilia, Silvia Bencivelli ospite Ad alta voce: "La scienza deve farsi capire". VIDEO

10/19/2026 16:53

19 ottobre 2026 Manuela Catellani Ha fatto tappa in città la rassegna culturale di Coop Alleanza 3.0: ai Musei Civici protagonista la nota e apprezzata giornalista scientifica spezzina REGGIO EMILIA - "Noi italiani non siamo così sfiduciati rispetto alla scienza, anzi abbiamo dato dimostrazione di avere una certa attenzione ai temi come quello della sanità pubblica, che a noi italiani sta a cuore. C'è da dire che fiducia non deve essere fede e che la scienza da parte sua deve fare qualche sforzo per farsi capire. Detto questo io vedo un dialogo attivo e piuttosto fecondo". Scienza, cultura e vita quotidiana : questi i temi al centro dell'incontro ai Musei Civici con la giornalista scientifica Silvia Bencivelli , protagonista della tappa reggiana di "Ad alta voce", rassegna culturale promossa da Coop Alleanza 3.0 Ha spiegato Alessandra Ferrari , curatrice della rassegna: "E' il segnale che c'è tanto bisogno di parlare e di parlare negli spazi pubblici, di condividere le idee. Ho letto una intervista di Giuseppe Laterza che diceva che i festival culturali hanno sostituito le assemblee politiche, questo perchè, a dispetto dell'evoluzione del Paese, abbiamo tanto bisogno di parlare delle cose, scambiarci opinioni e ascoltare voci autorevoli". Consentire alle persone di avvicinarsi alla scienza il cuore del lavoro di divulgatrice di Silvia Bencivelli, figura importante di Rai Scuola, prima della chiusura , di recente del canale: "Rai Scuola aveva un pubblico molto anziano che adesso non ha più quel canale lì, che era un canale intelligente e di bei documentari, che forniva una alternativa in prima serata a programmi che non erano di gradimento ad un pubblico abituato a una fruizione culturale diversa. Secondo me è stata una grande perdita, tanto più, se posso permettermi il veleno in coda, che al suo posto adesso c'è un canale di repliche di programmi che raccontano il territorio italiano, che sono bellissimi, anche io guardo i programmi di cucina, ma ce n'erano già abbastanza". Reggio Emilia coop alleanza 3.0 Ad alta voce Silvia Bencivelli.

TeleReggio

Area Emilia Romagna

Silvia Bencivelli ospite di Ad alta voce: La scienza deve farsi capire (TG delle 19:40)



Ai Musei Civici di Reggio ha fatto tappa ad alta voce la rassegna culturale di Coop Alleanza Tre Zero Manuela Dell'Anima. In realtà, noi italiani non siamo così sfiduciati rispetto alla scienza, anzi, abbiamo dato dimostrazione di essere piuttosto attenti di avere una certa attenzione. Per esempio ai temi come quelli della sanità pubblica, che noi italiani conosciamo bene, che ci stanno a cuore, insomma, su cui siamo anche piuttosto bravi. Certo, poi c'è da lavorare. C'è da dire che fiducia non dev'essere fede. E c'è da dire che la scienza da parte sua deve fare qualche sforzo per far sì che scienza, cultura e vita quotidiana questi temi? Al centro dell'incontro ai Musei civici con la giornalista scientifica Silvia Bencivelli, protagonista della tappa reggiana di Ad Alta Voce, rassegna culturale promossa da Coop Alleanza Tre Zero. Leggevo l'intervista di Ieri di Giuseppe, La terza che diceva che le i Festival culturali hanno sostituito in qualche modo le assemblee politiche in questo tempo. E questo proprio perché, a dispetto dell'evoluzione del mondo del Paese e della nostra democrazia, abbiamo tantissimo bisogno di parlare delle cose, di scambiarci opinioni e di ascoltare voci autorevoli. consentire alle persone di avvicinarsi alla scienza. Il cuore del lavoro di divulgatrice di Silvia Bencivelli, figura importante di Rai Scuola, prima della chiusura di recente del Canale Scuola. Aveva un sacco, un pubblico molto anziano, anche che adesso non ha più. Quel Canale League. Era un canale intelligente di bei documentari che fornivano un'alternativa in prima serata a programmi che magari non erano di gradimento. Per un pubblico abituato a una fruizione culturale un po' diversa, quindi secondo me è stata una grande perdita, tanto più se posso permettermi il veleno in coda che al suo posto. Adesso c'è un canale di repliche di programmi che raccontano il territorio italiano che sono bellissime. Anch'io guardo i programmi di cucina, però ce n'erano abbastanza.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere Adriatico

Area Marche e Abruzzo

Bivacchi, accampamenti e sporcizia Il Piano è dormitorio per clochard

Senzatetto sotto i portici all'ex Cinci. Boni (presidente Ctp3): «C'è anche chi non può pagarsi un affitto»


Bivacchi, accampamenti e sporcizia
Il Piano è dormitorio per clochard
Senzatetto sotto i portici all'ex Cinci. Boni (presidente Ctp3): «C'è anche chi non può pagarsi un affitto»

L'EMERGENZA ANCONA Al Piano, tra corso Carlo Alberto e via Giordano Bruno, è di nuovo emergenza decoro. La piazzetta e i porticati che la costeggiano, dove si trova il supermercato Coop, una zona che per decenni i residenti hanno chiamato "ex Cinci", è tornata a essere terra di nessuno. È nello stato di fatto delle cose perché basta passeggiare la sera, dopo le 20, nel quartiere, e la situazione che si vede è sempre la stessa.

Il degrado Accampamenti a terra, alcuni di coperte per rendere l'appoggio meno duro, altri su un telo rosa steso sul porfido, a ridosso delle porte delle palazzine attorno. Zaini, bottiglie, scarpe buttate lì. Poco lontano dalla piazzetta, illuminata dai neon, c'è una sagoma avvolta in un telo verde da campeggio, un sacco a pelo, direttamente sul pavimento, nell'angolo più riparato che dà su via Giordano Bruno. Un giaciglio di fortuna che ospita una donna. Non è un episodio isolato. Possono cambiare i volti ma l'accampamento rimane. Coperte, cartoni, rifiuti. Ogni volta che viene sgomberato, dopo pochi giorni si riforma. «Qui ormai è diventato un dormitorio - dice un residente - capiamo che sono persone in difficoltà, ma qui ci passano i bambini che vanno a scuola, le famiglie che vanno al supermercato. La sera c'è poca sicurezza e sporcizia». A dare una lettura più ampia, che va oltre il singolo portico, è Loretta Boni, presidente del Ctp 3, il consiglio territoriale di partecipazione. «Il problema è che ad Ancona non ci sono strutture di accoglienza, sono poche e precarie - osserva la presidente - . La Stazione di Posta che si trovava in piazza Medaglie d'Oro, non è a pieno regime. Era stata adibita a servizio per senzatetto dove potevano farsi la doccia, avere uno sportello per il raccordo con gli enti pubblici. Invece è stata chiusa appena aperta, erano finiti i fondi».

Le chiusure La struttura "Un Tetto per Tutti", in via Flaminia è stata abbattuta. «Che altri alloggi ci sono? - prosegue Boni - Solo la Caritas fa servizio mensa, 200-240 pasti al giorno. Bisogna cercare di ampliare. Non possono essere situazioni tappabuchi. Non riusciamo a dargli una sistemazione». Secondo Boni, il fenomeno che si vede al Piano non riguarda solo i clochard storici. «C'è anche gente con paghe da fame che non può pagarsi un affitto. Ci rimangono anche il giorno. Servirebbe qualcuno che si degni di fare un progetto più a lungo termine». Il Ctp 3 ammette che «i residenti convivono con il problema, le segnalazioni però sono per schiamazzi, ubriacature, sporcizia». La questione accoglienza va affrontata «da tutti i Ctp, in consiglio comunale», dice Boni. Marina Verdenelli © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Controllate e partecipate

partita intesa-mps

Unipol, ultimo giorno per scambiare i diritti Investitori fiduciosi



Il primo tempo dell'aumento di Unipol lascia ben sperare sull'esito della ricapitalizzazione da 2,5 miliardi necessaria alla compagnia bolognese per comprare metà della rete di Mps e fare di Bper il "terzo polo" bancario italiano. Oggi si chiude la negoziazione dei diritti di opzione, che consentono di sottoscrivere 10 azioni Unipol a 20,56 euro l'una ogni 59 diritti. Nonostante lo scivolone di ieri (i diritti sono calati del 18% a 0,7 euro), i titoli restano allineati al prezzo a cui hanno iniziato a trattare in Borsa il 12 ottobre. D'altra parte, gli analisti indicano in Unipol un beneficiario dell'Opas di Intesa su Mps, alla luce del prezzo contenuto che il presidente Carlo Cimbri pagherà per rilevare 635 sportelli.

Unipol ha guadagnato quasi il 25% dall'annuncio dell'offerta, salendo a poco meno di 25 euro, seguita da Bper, cresciuta a 13,1 euro. Per esercitare i diritti ci sarà tempo fino a lunedì prossimo, con metà della ricapitalizzazione coperta dalle coop azioniste e la restante parte protetta da un consorzio di garanzia. Sul fronte regolatorio, Unipol ha ricevuto le autorizzazioni per il controllo di fatto su Bper, di cui la compagnia avrà circa il 40% dopo la fusione con Mps. Intanto, a Siena la decisione del presidente della Fondazione Mps, Riccardo Coppini, di proporre alla deputazione generale, il 23 ottobre, l'adesione all'Opas, ha sollevato perplessità.

La sindaca Nicoletta Fabio e la presidente della Provincia Agnese Carletti hanno chiesto di chiarire «al più presto» le ragioni della scelta. Coppini esporrà ai componenti della deputazione amministratrice il «valore insito nell'operazione di Intesa Sanpaolo per la Fondazione Mps nella sua veste di azionista e punto di riferimento dei territori del senese». r.e. -.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Alimentando

Coop e Cooperazione

C'è del valore nel carrello della spesa fatta al supermercato? Come è fatto quello della filiera?


Alimentando

C'è del valore nel carrello della spesa fatta al supermercato? Come è fatto quello della filiera?

10/19/2026 08:26

Di Giulio Rubinelli Il comparto agroalimentare, sia che si guardi dal lato della domanda all'incidenza sui consumi totali delle famiglie, sia che si consideri la rilevanza della struttura produttiva sul sistema manifatturiero italiano, rappresenta un elemento centrale del sistema economico nazionale. Per altro questo comparto negli ultimi anni è stato attraversato da molteplici cambiamenti e ripetuti shock di domanda e di offerta che ne hanno mutato la struttura e gli equilibri. In quest'ottica, il Rapporto Coop 2026 ha inteso approfondire le principali grandezze della più complessiva economia del cibo e propone, già in questa anteprima, alcuni primi risultati di un'indagine più ampia condotta congiuntamente dall'Università di Parma e dall'Ufficio Studi del Rapporto Coop sulla base delle evidenze statistiche oggi disponibili. Il primo obiettivo era quello di comprendere come la spesa sostenuta dalle famiglie italiane per i consumi alimentari (domestici ed extradomestici) si ripartisca tra i diversi stadi della filiera (produttiva e distributiva) e gli altri comparti dell'indotto. E qui il primo dato in un qualche modo sorprendente è che il valore aggiunto trattenuto dagli operatori della filiera (siano essi produttori primari, industriali o distributivi) vale poco più della metà delle risorse economiche impegnate dai consumatori per gli acquisti alimentari domestici e della spesa per la ristorazione. Una parte altrettanto significativa e cospicua della spesa delle famiglie viene invece assorbita dalle imposte indirette che gravano sui consumi e, soprattutto dall'indotto, ovvero dall'insieme di tutti quei beni e servizi collaterali che risultano strutturalmente necessari per garantire il corretto funzionamento della filiera stessa. I comparti di maggiore rilevanza dell'indotto sono l'energia, i trasporti, i prodotti chimici e farmaceutici e i servizi finanziari e assicurativi. Anzi, proprio i costi energetici emergono come una delle componenti di costo più rilevanti in senso assoluto. La quota assorbita dall'energia supera ad esempio di quella trattenuta dal valore aggiunto della grande distribuzione. Una ripartizione equilibrata L'esercizio di analisi sviluppato ha permesso poi di approfondire in maggiore dettaglio la ripartizione del valore aggiunto tra i diversi stadi della filiera agroalimentare. Emerge una ripartizione complessivamente equilibrata tra settori produttivi e distributivi. L'industria alimentare si posiziona al vertice di questa suddivisione, seguita dall'agricoltura professionale e dai servizi di ristorazione, mentre quote minori e decrescenti vengono assorbite dal dettaglio moderno organizzato, dal commercio all'ingrosso e dagli altri canali distributivi secondari. Spostando l'analisi sul fronte dell'occupazione, emerge con chiarezza come i comparti a monte e a valle della filiera si configurino come i principali comparti per la creazione di posti di lavoro e di opportunità imprenditoriali all'interno del settore. Sul totale complessivo dei lavoratori impiegati nell'intera filiera, la ristorazione assorbe infatti la quota maggioritaria

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

degli addetti, seguita a breve distanza dall'agricoltura professionale; due comparti che, se considerati congiuntamente, arrivano a impiegare la netta maggioranza della forza lavoro totale del sistema agroalimentare nazionale. Tuttavia, è la quota di valore aggiunto per addetto a costituire la misura per confrontare l'efficacia sociale e l'efficienza economica di comparti che hanno caratteristiche strutturali e processi produttivi tra loro anche molto diversi. In questo caso il valore aggiunto è stato nettato dalla componente fiscale e previdenziale che, come è largamente risaputo, avvantaggia il comparto primario e pesa maggiormente sul comparto industriale e distributivo, soprattutto per i settori a maggiore intensità di lavoro. I risultati appaiono interessanti ed offrono numerosi spunti di riflessioni. In prima approssimazione il valore aggiunto generato per singolo addetto appare nettamente più alto per l'industria alimentare, che per tutti gli altri settori della filiera. Essendo un settore che richiede importanti investimenti strutturali, non sorprende che abbia un valore più alto, certo impressiona che sia quasi il doppio del settore distributivo, che ha anch'esso necessità di investimenti ingenti soprattutto nella grande distribuzione. Sorprende invece che quote molto elevate di valore aggiunto si concentrino nel comparto dell'ingrosso. Un settore che dovrebbe svolgere un ruolo di semplice raccordo tra i diversi comparti produttivi e che invece trattiene una quota del valore molto rilevante sia in termini assoluti che in relazione al numero di addetti. A Molta distanza da questo primato industriale e dell'ingrosso e dell'intermediazione, l'agricoltura professionale e il commercio al dettaglio mostrano valori per addetto decisamente più contenuti e tra loro allineati, lasciando al settore della ristorazione il valore più basso del valore aggiunto procapite. A valle e a monte della filiera, l'agricoltura e il settore terziario complessivamente inteso dimostrano una capacità di assorbimento occupazionale estremamente elevata e contemporaneamente una quota di valore economico per singolo lavoratore decisamente più contenuto rispetto agli altri anelli della catena agroalimentare. Fonte: italiani.coop, Rapporto 2026.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Tirreno (ed. Grosseto)

Coop e Cooperazione

Riapre la Coop di Caldana Si è concluso il restyling

Gavorrano I lavori hanno riguardato la pavimentazione


FOLLONICA ▸ SCARLINO ▸ GAVORRANO

Riapre la Coop di Caldana Si è concluso il restyling

Gavorrano I lavori hanno riguardato la pavimentazione

Magia e illusionismo "di beneficenza" Al teatro Leopolda

Il ricavato contro la poliomielite

La Lega navale di Follonica trionfa nelle acque di Como

"Migliori spiagge italiane 2026" Titolo all'Aloha Beach di Follonica

extra motors

www.extramotors.com

Gavorrano Ieri dopo i lavori di restauro ha riaperto la Coop di Caldana. Per l'occasione, hanno portato i loro saluti la presidente del consiglio di sorveglianza di Unicoop Etruria Simonetta Radi e la sindaca Stefania Ulivieri. Con loro il direttore area commerciale di Unicoop Etruria Marino Gori, il comitato soci Coop, i dipendenti e i clienti che durante la chiusura del negozio hanno potuto usufruire di un pulmino messo a disposizione gratuitamente dalla Cooperativa per raggiungere la Coop di Ribolla.

I lavori di ripavimentazione sono stati l'occasione per rinnovare l'allestimento di questo storico negozio di 230 mq di superficie alle porte del centro storico del paese. Un nuovo ingresso nell'area dell'orto-frutta, un nuovo banco gastronomia, una piccola cantina con vini e prodotti tipici locali, un percorso della spesa ripensato e più accogliente.

Due le casse a disposizione, orario di apertura: dal lunedì al sabato 8 - 12,30 / 16 - 19,30 (domenica chiuso). Alla Coop di Caldana lavorano cinque persone.

«Il supermercato Coop di Caldana rappresenta un investimento concreto nel legame col territorio e le comunità - ha dichiarato Simonetta Radi, presidente consiglio di sorveglianza Unicoop Etruria - La Cooperativa vuole restare in un paese in cui è presente dagli anni della sua fondazione e lo dimostra con un negozio rinnovato e accogliente, dove si entra per fare la spesa e anche per incontrarsi. Vogliamo essere sempre vicini ai soci e ai clienti, valorizzando il ruolo della cooperazione nel mantenere la vitalità dei territori. È una festa e una gioia stamani vedere il negozio ripartire più bello e ringrazio tutte le persone che hanno lavorato in questi giorni per arrivare puntuali all'inaugurazione».

.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nazione (ed. Grosseto-Livorno)

Coop e Cooperazione

Porto Azzurro

La spesa solidale Raccolti 21 quintali di alimenti alla Coop



1 Sabato 17 ottobre è stata fatta la raccolta alimentare nei supermercati Unicoop Etruria dell'isola d'Elba con una totale di 2155kg. "Dona la Spesa" si inserisce in un percorso di iniziative con cui Unicoop Etruria promuove la partecipazione e il sostegno alle persone più fragili.

Nel solo nel comune di Porto Azzurro la locale Misericordia ha raccolto 980 kg di generi alimentari che andranno distribuite alle persone bisognose che ne faranno richiesta attraverso i canali ufficiali, che sono : Il Governatore della Misericordia di Porto Azzurro al 3356198421. Ufficio sociale del Comune di Porto Azzurro al numero 0565921634 oppure alla Parrocchia di Porto Azzurro attraverso il Parroco Don Giorgio 333/5081045.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nazione (ed. Siena)

Coop e Cooperazione

Poggibonsi e la solidarietà Raccolti generi alimentari destinati alle famiglie fragili

Quasi quattro tonnellate di cibo immessi nei carrelli della spesa. E' il consuntivo della Fondazione il Cuore di Scioglie nei vari punti vendita Unicoop Firenze


18

VALDELSA

Poggibonsi, Staggia Senese, Colle in Chianti

Poggibonsi e la solidarietà
Raccolti generi alimentari destinati alle famiglie fragili

Quasi quattro tonnellate di cibo immessi nei carrelli della spesa. E' il consuntivo della Fondazione il Cuore di Scioglie nei vari punti vendita Unicoop Firenze

Uso strumenti digitali Gli esperti in cattedra

Polizia locale: le tappe dell'ufficio mobile

Archeodromo: dettagli del futuro potenziamento

Oggi c'è il Bibliobus in piazza Fratelli Rosselli

Filosofia in parrocchia Corso gratis in sei lezioni

Sabato prossimo arriva il Linux Day

Simpatico ritrovo per ex compagni In quinta elementare nel 1976-1977

POGGIBONSI Volontari delle associazioni locali impegnati per il conseguimento di un rilevante risultato: generi alimentari per quasi quattro tonnellate (3mila 930 chilogrammi per l'esattezza) immessi nei carrelli della spesa per aiutare le famiglie fragili. E' il consuntivo della raccolta alimentare della Fondazione il Cuore di Scioglie nei punti vendita Unicoop Firenze. con la partecipazione della Caritas Toscana e, per quanto riguarda nello specifico la realtà di Poggibonsi, in collaborazione con Misericordia, Pubblica Assistenza, Emporio della Solidarietà, Caritas, Auser, Beautiful Mind e associazione dei Rioni. Tutto a cura della sezione dei soci Coop presso le superfici di vendita di via Trento e di Salceto (nella foto). Tramite le stesse strutture associative, i prodotti - pasta, zucchero, latte, legumi, passata di pomodoro, olio, biscotti, detersivo per piatti e tanto altro - saranno donati alle persone più bisognose, come è avvenuto in precedenti circostanze, per esempio in virtù della recente distribuzione di materiali scolastici, poco più di un mese fa in vista della prima campanella dell'anno. Una notevole adesione: un dato accolto con soddisfazione dall'amministrazione comunale che sostiene questo tipo di progetti: «Un'ulteriore dimostrazione di quanto la nostra sia una comunità solidale e pronta a dare il proprio contributo - afferma la sindaca di Poggibonsi, Susanna Cenni - e per questo ringraziamo chi ha donato, gli organizzatori, i volontari e le volontarie». «Le raccolte alimentari - aggiunge l'assessora alla Coesione sociale del Comune, Enrica Borgianni - sono divenute uno strumento essenziale per aiutare le famiglie fragili e per fornire alle associazioni che operano sul nostro territorio gli strumenti utili a far fronte alle necessità delle persone. Grazie a coloro che hanno donato con generosità e grazie alle volontarie e ai volontari delle associazioni che hanno contribuito al raggiungimento di questo risultato». Al termine della giornata, dunque, il bilancio dell'operazione solidale: 3mila 930 chilogrammi di prodotti di prima necessità, alimentari e non soltanto.

Paolo Bartalini.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere di Siena

Coop e Cooperazione

Poggibonsi L'azione benefica è promossa dalla Fondazione Il Cuore si scioglie. La soddisfazione di Cenni

Raccolte quasi quattro tonnellate di generi alimentari


ProvinciadiSiena

La battaglia all'aeroporto continua

Raccolte quasi quattro tonnellate di generi alimentari

Nuovo mezzo per la Pubblica Assistenza con un progetto solidale

Quasi quattro tonnellate di generi alimentari raccolte a Poggibonsi per le famiglie fragili. È il risultato della raccolta del 17 ottobre della Fondazione il Cuore di Scioglie nei punti vendita Unicoop Firenze di via Trento e Salceto, con Caritas Toscana e le associazioni.

Sono stati raccolti 3.930 chili di prodotti di prima necessità, alimentari e non: pasta, latte, legumi, passata, olio, biscotti, detersivo e altro. Le donazioni saranno distribuite alle persone più bisognose attraverso le associazioni del territorio.

"Come sempre sono stati tanti i concittadini e le concittadine che hanno voluto dare una mano ad aiutare le persone in difficoltà", dichiara la sindaca Susanna Cenni, ringraziando donatori e volontari. "Una bella partecipazione e un'ulteriore dimostrazione di quanto la nostra sia una comunità solidale".

Anche l'assessora alla coesione sociale Enrica Borgianni evidenzia il valore dell'iniziativa: "Le raccolte alimentari sono divenute uno strumento essenziale per aiutare le famiglie fragili e fornire alle nostre associazioni gli strumenti utili a far fronte alle necessità delle persone. Grazie a tutti e tutte coloro che hanno donato con generosità e grazie ai volontari".

L'iniziativa, organizzata con la sezione Soci Coop, ha coinvolto i volontari di Pubblica Assistenza, Misericordia, Emporio della Solidarietà, Caritas, Auser, Beatiful Mind e Rioni.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Tirreno

Coop e Cooperazione

Sabato alle 17 "Il respiro di Zefiro di Elisa Sironi alla Thisintegra

Sabato 24 ottobre alle 17 nella sede della cooperativa sociale Thisintegra di via Granucci, 3 a Livorno, sarà presentato il libro "Il respiro di Zefiro" di Elisa Sironi che dialogherà con Chiara Grifoni e Federico Fanucchi. Sarà un'occasione speciale per parlare del romanzo e condividere con i presenti le storie e i segreti che si nascondono tra le sue pagine. Al termine sarà offerto un aperitivo con prodotti a marchio Coop. L'evento è in collaborazione con Unicoop Firenze sezione soci Livorno, Librerie Coop e la cooperativa sociale Thisintegra. .



Gazzetta di Reggio

Coop e Cooperazione

Iscrizioni aperte

Riparte Bellacoopia University


REGGIO EMILIA

Scoperto manoscritto dell'opera che ispirò Foscolo e Leopardi

"Sciolti a Sigismondo Chigi" di Vincenzo Monti

Furto notturno in centro nel locale LouLou Poke Ladro scoperto e arrestato

Sono aperte le iscrizioni alla 14ª edizione di Bellacoopia University, il corso interdipartimentale nato dalla collaborazione tra Legacoop Emilia Ovest e Unimore, che ogni anno guida numerosi studenti attraverso un articolato percorso di apprendimento dell'impresa cooperativa fino a culminare nello sviluppo di progetti imprenditoriali innovativi. Possono partecipare gli studenti iscritti al secondo e terzo anno dei corsi di laurea triennali, al primo e al secondo anno dei corsi di laurea magistrale e al terzo, quarto e quinto anno dei corsi di laurea magistrale a ciclo unico. È inoltre ammessa la partecipazione di studenti frequentanti Master di I e II livello organizzati da Unimore.

Negli incontri che si terranno da fine ottobre ad aprile, verranno approfondite specificità del modello d'impresa cooperativa, evidenziandone gli elementi cardine, quali democrazia economica, sostenibilità, partecipazione, valorizzazione delle persone. Le richieste di iscrizione al corso dovranno pervenire entro il 28 ottobre.

La partecipazione darà diritto allo studente di ricevere 6 Cfu.

Info: bellacoopia.legacoopemiliaovest.it/.

.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica

Concorrenza GDO

La protesta dei tir si allarga picchetti alle porte di Roma Dobbiamo bloccare tutto

A Ferentino, vicino a Frosinone, i camionisti mobilitati si ispirano alla Francia Nell'intero centro-sud aumentano i presidi. Salvini incontra le sigle degli autisti

CARLOTTA SCOZZARI,CORRADO ZUNINO


La protesta dei tir si allarga picchetti alle porte di Roma "Dobbiamo bloccare tutto"

A Ferentino, vicino a Frosinone, i camionisti mobilitati si ispirano alla Francia Nell'intero centro-sud aumentano i presidi. Salvini incontra le sigle degli autisti

Quaranta minuti fermi con noi, «poi vi lasciamo ripartire». È un picchetto morbido, mai aggressivo, quello di Ferentino, provincia di Frosinone, più di mille imprese nell'area. Il casello riceve un tir dopo l'altro, che è tarda mattina, ieri. Bisarche con auto agganciate sui due piani, autobotti con cisterne cariche di olio. Un cenno, e si fermano superata la sbarra. «Non obblighiamo nessuno allo sciopero», assicura Valerio Pironi, organizzatore del presidio, autista di Boville, un comune vicino che dal dopoguerra offre al Paese dinastie di autisti di camion. È arrivata in Centro Italia, da domenica sera, la protesta degli autotrasportatori nazionali, strangolati dal prezzo del gasolio che, nonostante i ribassi forzati di diversi operatori, viaggia sempre sopra i 2,2 euro al litro. «È così dalla fine di febbraio». Per 300.000 autisti e padroncini questi sono stati otto mesi di extra costi.

Si contano venticinque presidi nella giornata di ieri, agli snodi autostradali e delle grandi arterie che servono le aree industriali e agricole del Centro-Sud. Lazio e Molise, la Campania con il porto di Napoli, bloccato. La Calabria, dove, a Catanzaro, è iniziata la protesta. Era il 5 ottobre. Blocchi all'interno della Basilicata e in tutta la Puglia: a Bari trenta motrici arrivano a Punta Perotti mentre a Cerignola, provincia di Foggia, si sono fermati i frantoi e i pensionati solidarizzano in strada. Poi la Sicilia, con i presidi a Palermo, a Catania, all'ingresso del mercato ortofrutticolo di Vittoria, dove gli avocado non arrivano sui banchi. Restano sugli snodi a marcire.

Qui a Ferentino un padroncino sfugge alle maglie del picchetto morbido: «Se non prendo la consegna, la danno a qualcun altro e perdo la giornata». Si fermano tra i quindici e i venti tir ogni ora, nello slargo dopo il casello: l'accordo è che, appunto, dopo quaranta minuti si possa ripartire, sei, sette alla volta, e si viene rimpiazzati da chi esce dall'A1. «Dobbiamo fare come in Francia, fermarci tutti. Forse che il carovita non incide sulla vita della gente?», domanda Pironi, nella sua pettorina gialla. Spiega: «Dietro di noi non c'è nessun sindacato, nessuna associazione. Siamo quaranta colleghi, con un gruppo Whatsapp, venti a Ferentino e venti a Frosinone».

Tira giù il finestrino Mario Tartaglia, 64 anni, autista da quaranta. Vive in provincia di Varese e si è alzato alle 4,40 per poter ritirare nel frusinate uno stock di cassette di plastica. «Faccio il camionista perché non saprei fare altro. Mi sono fermato in terza media, avrei scoperto più tardi che sui libri faticavo perché ero dislessico. A 14 anni al tornio, ma la fabbrica era asfissiante, e così il camion è diventato il mio modo di vivere». Tartaglia non arriva a duemila euro al mese e non può spenderne più di 600 tra pranzi e cene. «Compro la pasta e il condimento al supermercato, la cucino

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

nella cabina di guida. Ho un fornello». Gli autogrill sono troppo costosi, «al massimo un caffè per giustificare la doccia». E quando non resiste più «dentro questa esistenza da eterno eremita», Tartaglia si offre una cena in un ristorante su una statale, «ma solo per parlare con qualche collega, scacciare la solitudine». Si dorme, quando si viaggia con il buio, in una piazzola e si lavora fino ai settant'anni per accumulare contributi: «A me il primo datore, un parente, non ha versato dieci anni».

Oltre il casello di Ferentino non c'è posizione politica, «tra noi non ne parliamo mai». C'è la lotta per il quotidiano. «Io sono un padroncino, guido il tir e ne gestisco altri, e sto peggio dei miei autisti». Questo è Pier Luca Milani, anche lui di Boville patria di camionisti: «Contributi Inps, Iva, pago al centesimo e per me resta poco». Assicura: «Faccio questo mestiere per tradizione familiare e per passione, ma adesso abbiamo tutti bisogno del popolo con noi». Da un forno in città sono già arrivate pizzette fritte e supplì, offerte. In Sicilia il fronte dei camionisti si è spaccato. L'Aias prosegue in proprio dissociandosi dalle iniziative del comitato degli autotrasportatori del Cts. Il problema è il solito nei movimenti di protesta: la postura con il governo: «Non ci interessa qualsiasi accordo che loro faranno e di cui si assumeranno le responsabilità». I blocchi non saranno tolti, comunque, fino alla fine dell'incontro con il ministro del settore, Matteo Salvini, previsto a Milano questa mattina. Nell'autunno caldo dei trasporti, in alcune aree Isernia e Campobasso i tir sono stati affiancati dai trattori, gli agricoltori, da una settimana in strada. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Repubblica

Concorrenza GDO

L'INTERVISTA

Cosimo Rummo - Rummo "Pastificio fermo non è servito dare aumenti ai nostri autotrasportatori"

Non arrivano mezzi pesanti né cisterne e abbiamo terminato anche le scorte. Pure in Puglia si registrano le stesse difficoltà

CARLOTTA SCOZZARI


La protesta dei tir si allarga picchetti alle porte di Roma "Dobbiamo lavorare tutti"

Rummo "Pastificio fermo non è servito dare aumenti ai nostri autotrasportatori"

La protesta degli autotrasportatori, che negli ultimi giorni ha paralizzato il traffico stradale di alcuni snodi cruciali del Sud come Napoli, si ripercuote sulla produzione di pasta, concentrata nell'area del Mezzogiorno. Le materie prime, principalmente in questo caso il grano, non arrivano e così ci sono stabilimenti, come quello di Rummo a Benevento, che sono stati costretti a interrompere la produzione e altri, come La Molisana, che hanno dovuto ridurla drasticamente.

Cosimo Rummo, presidente e ad dell'omonimo pastificio, vi siete dovuti fermare?

«Noi ora siamo fermi, ieri è stato per noi il primo giorno di stop, perché non arrivano camion né cisterne e abbiamo terminato anche le scorte. È ormai da una settimana che questa situazione va avanti».

Non siete gli unici a fronteggiare questi problemi «Mi risulta che quasi tutti i principali pastifici che si trovano in Puglia stiano incontrando difficoltà analoghe alle nostre.

Questo significa che la maggior parte della produzione italiana di pasta è ferma o quasi».

Se la protesta prosegue che farete?

«Non è che possiamo fare molto.

Ci siamo già mossi rivolgendoci a rappresentanti del governo per chiedere aiuto. Auspichiamo che al più presto la situazione possa ritornare alla normalità».

Questo blo

cco alla produzione peserà sul vostro fatturato? «Se lo stop durerà qualche giorno, credo che la produzione potrà essere recuperata. Diverso sarebbe il discorso, se la protesta dovesse protrarsi a lungo. In quel caso si lasc

erà praticamente il Sud senza cibo né medicine». Nei supermercati già

cominciano a mancare i prodotti sugli scaffali. «La pasta secca ha una vita media di circa due anni, il che significa che in molti casi i supermercati tendono ad avere ancora scorte. Ma i beni freschi come la frutta e la verdura già cominciano a mancare. E anche le medicine. Per noi la produzione ferma è certamente un danno ma se mancano i farmaci il danno è ancora più grosso, per tutti». Al centro della protesta degli autotrasportatori c'è il "caro carburanti". Che ne pensa? «Una cosa non capisco. I nostri contratti di trasporto sono ancorati al prezzo del gasolio; noi abbiamo concesso gli aumenti

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

e, da quel che mi risulta, non siamo stati gli unici. Così, però, ci stanno rimettendo tutti, anche quelli come noi che hanno riconosciuto gli incrementi. Vorrei capire perché è stata scelta la strada del blocco indiscriminato e non sono invece state penalizzate solo le aziende che non hanno concesso gli aumenti». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Repubblica

Concorrenza GDO

il caso

Tra gli scaffali vuoti in Sicilia "Qui ci sono i panettoni ma mancano latte e carne"

Nel meridione i supermercati delle grandi catene scontano gli effetti dei sit-in: scarseggia anche l'acqua minerale

FRANCESCO PATANÈ


Tra gli scaffali vuoti in Sicilia "Qui ci sono i panettoni ma mancano latte e carne"

I fantasmi della Lidl vagano spaesati per le corsie. I turisti si mischiano con gli abitanti dei rioni popolari, in questo pomeriggio di acquisti improvvisamente negati nel supermercato di via Roma, cuore di Palermo. Il discount è affollato come sempre, ma stavolta c'è più gente che merce. Gli scaffali sono vuoti, le confezioni di cartone abbandonate. La spesa, oggi, è un miraggio per chi cerca prezzi convenienti: sono scomparse frutta, verdura, carne. Manca anche l'acqua minerale.

Nella Sicilia stretta nella morsa dei tir fermi per il caro-carburante, le grandi strutture di vendita sono state le primi ad andare in sofferenza per gli approvvigionamenti.

«D'accordo che qui i prodotti sono convenienti e che ci arrangiamo a prenderli nei cartoni, ma entrare e non trovare nemmeno un pomodoro o una mela è stato un problema - racconta Giovanni Filetto - Già domenica era tutto vuoto. Ho due bambini piccoli, siamo alla terza settimana del mese e ho i soldi contati. Se sgarro andando nei supermercati di prima fascia, non arrivo a fine mese».

A cinquecento metri dal discount gli autotrasportatori bloccano tutti i camion, anche quelli che pareva potessero viaggiare per consegnare frutta e verdura.

Da ieri si fa sul serio, chi prova a forzare il blocco viene fermato con le buone o con le cattive. La frangia oltranzista dei camionisti ha tagliato le gomme a due rimorchi, giusto per mettere in chiaro le proprie intenzioni. «Spero si accordino subito e che si torni alla normalità», dice Laura Cacciatore, in coda alle casse con due confezioni da tre di Simmenthal e un pacco di pane di segale. «Erano le ultime sullo scaffale - continua - Non mangio mai la carne in scatola, ma non c'era più nemmeno un taglio di quella fresca nei frigoriferi». Dietro di lei una signora guarda la carne, l'ha mancata per pochi secondi e si deve accontentare di piselli e ceci. Anche quelli, rigorosamente in scatola.

Addio prodotti freschi. I formaggi rimasti sono quelli più particolari: i tirolesi, che a Palermo non sono proprio un must. «Perché è tutto vuoto?», chiede Andrea, una turista belga di Liegi in vacanza con la figlia. «Lidl da noi è sempre pieno anche quando fuori c'è una bufera di neve». Difficile spiegarle che qui il problema non è il clima ma il prezzo del gasolio alle stelle e le richieste degli autotrasportatori siciliani al ministro Matteo Salvini.

Eppure, appena entrati il profumo del pane appena sfornato aveva illuso che il peggio fosse passato, che la domenica da supermarket della Germania dell'Est di fine anni Ottanta fosse stato un caso isolato. «Ci sono le baguette calde, ma cosa ci metto dentro? I fagioli in scatola? Le pesche sciroppate?

- scherza un cliente con la guardia giurata all'entrata - Abbiamo il pane ma non il companatico: manca

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

tutto».

I blocchi stradali dei tir, la mancanza di carburante nelle stazioni di servizio, persino le difficoltà del trasporto pubblico non sono mai stati argomenti da discount. Ieri però, in via Roma, nel centro storico di Palermo, nella Lidl frequentata da chi fa fatica ad arrivare a fine mese, improvvisamente sono diventati temi di cui non si può fare a meno di parlare. I clienti stanno dalla parte dei camionisti anche perché sanno bene che il caro-carburanti tocca anche loro, si trasforma in caro bollette. «Vorrei che chi ci governa venisse qui - dice Antonio Erminio indicando una pila di panettoni - C'è qualcosa che non va se negli scaffali ci sono già i dolci natalizi ma non c'è il latte fresco o una retina di arance. Ci pensa? In Sicilia non ci sono arance in vendita». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere delle Alpi

Concorrenza GDO

Allarme: uva e pomodori iniziano a scarseggiare

Le attività bellunesi di ortofrutta hanno fatto scorte: «Situazione pesante»

ANDREA DE SALVADOR


Primo piano

I nodi della politica

Allarme: uva e pomodori iniziano a scarseggiare

Le attività bellunesi di ortofrutta hanno fatto scorte: «Situazione pesante»

COME SI DICE?

PERCHÈ SUCCEDE?

COSA NE PENSI?

TRE LIBRI PER CHI NON SMETTE MAI DI FARSI DOMANDE

Andrea De Salvador Belluno Il blocco attuato dagli autotrasportatori nel Meridione inizia a proiettare la sua ombra anche sui banchi della grande distribuzione e delle rivendite di ortofrutta a Belluno e provincia. Lo scenario si presenta a macchia di leopardo: se una parte di filiera riesce ancora a garantire i carichi quotidiani e si dice preoccupata, ma ancora relativamente al sicuro per quanto riguarda la merce, un'altra parte registra le prime carenze di prodotti simbolo del Sud Italia.

Uva e pomodori sono i primi a mancare nei negozi al dettaglio e il rischio di una sofferenza generalizzata nel reperire alcune materie prime è tangibile. Il blocco attuato al Sud inizia a far dubitare gli esercenti bellunesi riguardo alle soluzioni efficaci nel breve periodo per quanto riguarda il caro-gasolio e l'approvvigionamento costante delle merci. Famila e Via Vittorio Veneto In uno scenario dove l'incertezza la fa da padrone, c'è chi si dichiara ancora non toccato da alcun tipo di problema particolare. Nessun dramma per ora all'ortofrutta "Il regno della frutta e verdura" di via Vittorio Veneto, dove la situazione rimane regolare: i carichi arrivano quotidianamente, i disagi sono azzerati e i prezzi restano sotto controllo. Una linea di prudente ottimismo condivisa anche dal Famila di Belluno, dove il direttore Massimiliano Levis conferma che dalla filiera logistica non sono giunti allarmi ufficiali. «Al momento c'è attenzione sulla vicenda che riguarda il comparto degli autotrasportatori, ma nessuna conseguenza diretta per le forniture che sono regolari», spiega Levis. C'è però un'eccezione: «Da oggi ha iniziato a mancare l'uva. Arriva dal Sud, ma non possiamo ancora dire con certezza se la mancanza è da imputarsi ai blocchi dei mezzi o se la causa è da ricercarsi altrove. Ci vorrà un po' per capire la situazione».

Prodotti siciliani Spostandosi nei negozi di prodotti tipici, l'impatto si fa più concreto. È il caso di Zagara, specializzato in prelibatezze siciliane. Dario La Papa non nasconde le sue preoccupazioni: «Abbiamo avuto disagi reali e concreti già in queste ore, parte della merce dal Sud non è arrivata e parliamo di materie prime come uva, clementine e ortaggi come i pomodori di diverse qualità». L'azienda garantisce il servizio solo grazie a scorte preventive e per ora tiene botta: «Ci eravamo messi al riparo, ma la situazione è pesante per noi e per i consumatori.

Parliamo di materie prime che sono la base della nostra economia sia come paese che come attività commerciale». Da Papa solidarietà ai trasportatori: per lui la protesta è più che legittima. «Soffrono in tutta Italia quanto noi. Il messaggio è giusto, così è veramente dura per tutti ed è un bene che si muova qualcosa per far sentire il disagio di lavoratori e autotrasportatori in particolare».

Qui Alpago Oltre alla reperibilità della merce, lo scoglio più grande per i commercianti locali è diventato

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

il costo della logistica a corto raggio. Michele Munaro, dell'omonima ortofrutta di Puos d'Alpago, descrive una situazione al limite, pur sottolineando che per ora le consegne sono regolari: «Giriamo con il furgone come ambulanti e il caro gasolio incide moltissimo su prezzi già tiratissimi. Per fare il carico partendo da Vittorio Veneto, andando al mercato di Treviso e arrivando in Alpago, oggi servono 45 euro a viaggio. Così la situazione non può continuare perché le spese sono alte e nei mercati della Marca si vedono già rincari ai pomodori e ai prodotti del sud».

Un aumento dei costi vivi che preoccupa il rivenditore non solo per frutta e verdura. «Tra i colleghi c'è crisi», conclude Munaro. «Possiamo resistere ancora qualche mese, ma le spese sono veramente alte. C'è forte preoccupazione anche tra i rappresentanti di prodotti collegati, come i detersivi, che rischierebbero lo stop perché lavorano a provvigione e hanno un mercato particolare». Il monitoraggio nei prossimi giorni sarà decisivo per capire se l'asse logistico Nord-Sud tornerà a respirare o se i banchi della provincia dovranno rinunciare stabilmente alle primizie invernali e, a macchia d'olio, anche ad altri beni di consumo. © RIPRODUZIONE RISERVATA Rifornimenti esosi Aumentano i costi vivi dei fruttivendoli I siciliani: «Capiamo chi protesta. Stiamo soffrendo tutti» Bancali a rischio anche nel Bellunese.

La Gazzetta del Mezzogiorno

Concorrenza GDO

L'EMERGENZA I CASI A BARI E NEL FOGGIANO. LA CATENA DOK ANNUNCIA L'INTERRUZIONE DELLE FORNITORE. COLDIRETTI: CELLE DELLE AZIENDE AGRICOLE PIENE DI PRODOTTI FRESCHI, COSÌ SI RISCHIA DI BUTTARE IL CIBO

Anche in Puglia l'incubo scaffali vuoti

Le proteste «spezzano» la catena degli approvvigionamenti. L'appello ai consumatori: non fate scorte

LEONARDO PETROCELLI


Anche in Puglia l'incubo scaffali vuoti
Le proteste «spezzano» la catena degli approvvigionamenti. L'appello ai consumatori: non fate scorte

IBARI. L'allarme è suonato un paio di giorni fa a macchia di leopardo nei luoghi più caldi della protesta. E poi, progressivamente, si è allargato ad altri territori del Mezzogiorno. La mancanza di prodotti alimentari sugli scaffali dei supermercati, con banchi vuoti o semivuoti di frutta, verdura, salumi, latticini, carne e pesce, è una «paralisi» che ora inizia a segnalarsi in tutta la sua gravità.

La protesta degli autotrasportatori, infatti, impedisce in molti casi il corretto scorrere della filiera: i prodotti non arrivano nelle piattaforme di distribuzione e, dunque, nemmeno nei market. I servizi di trasporto sono fermi, in qualche caso si rinuncia perfino a tentare di avviarli. Cerignola, in Capitanata, fulcro delle manifestazioni, era stata la prima località pugliese a finire sotto i riflettori per la mancanza di approvvigionamenti come da indagini condotte nei giorni scorsi (17 e 18 ottobre) da Consumerismo No Profit. Ora il problema è arrivato anche nel Barese e nel Tarantino, oltre che in Basilicata, innescando la preoccupazione delle associazioni agricole.

In altre regioni come Calabria, Campania e Sicilia anche il Lazio segue a ruota la situazione è ancor più critica.

Al Nord gli scaffali non segnalano criticità particolari ma i prezzi delle merci in arrivo dal Mezzogiorno iniziano a salire. In alcuni casi, la denuncia è esplicita: la catena di supermercati Dok ha annunciato la temporanea interruzione di consegna delle merci nei punti vendita, impegnandosi a limitare i disagi e garantire la regolarità del servizio.

L'emergenza non pesa però solo sui consumatori: «Le celle delle aziende agricole sono colme di ortaggi, frutti e funghi che non riescono a raggiungere le piattaforme logistiche italiane di distribuzione - denuncia Coldiretti Puglia - con alcuni Tir già carichi di prodotti deperibili fermi sulle strade, mentre il protrarsi della mobilitazione aumenta il rischio che il cibo vada irrimediabilmente buttato. Su questo scenario - si legge nella nota - pesa il deficit logistico italiano per la carenza di infrastrutture per il trasporto merci», in un Paese in cui l'85% dei carichi si muove su gomma. Il problema, che ha molti volti, è di natura innanzitutto economica, come sottolinea Confagricoltura: «Siamo al fianco dei trasportatori e riconosciamo le ragioni delle loro proteste, ma non possiamo ignorare le pesanti conseguenze che questa situazione sta causando alle aziende agricole. A pagare il prezzo più alto sono le realtà del Sud Italia, penalizzate rispetto ai concorrenti del Nord e di Paesi come Francia e Spagna dove le merci continuano a viaggiare regolarmente».

Il giorno cerchiato di rosso è proprio oggi con il vertice a Milano tra il ministro dei Trasporti,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

il vicepremier Matteo Salvini, e le rappresentanze sindacali che orienterà il comportamento dell'autotrasporto nei prossimi giorni. Le mobilitazioni però non sono finite: giovedì si fermeranno i pescatori con il coinvolgimento di ben 43 marinerie italiane, da Nord a Sud. E dunque, gli scaffali del pesce fresco si annunciano ancora vuoti. Nel frattempo, mentre da ogni parte piovono richieste di interventi urgenti al Governo e inviti al Garante per la sorveglianza dei prezzi di vigilare sui rincari sospetti, l'appello ai consumatori è quello di non fare «scorte», per non aggravare la penuria dei prodotti.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica (ed. Napoli)

Concorrenza GDO

Protesta dei Tir, effetto domino scaffali vuoti nei supermercati

Mancano frutta, verdura, formaggi, salumi. "E se sbloccano la protesta, ci sarà ancora almeno una settimana di disagi"

TIZIANA COZZI


Protesta dei Tir, effetto domino scaffali vuoti nei supermercati

"Lavoriamo a perdere in tasca non resta nulla così non andiamo avanti...

Farmacie notturne

FUORIGROTTA BAGNOLI

VOMERO ARENELLA

COTRONEO

CANNONE

Tel. 081 4975822

Prima, hanno cominciato a scarseggiare frutta e verdura. Ieri, i supermercati hanno cominciato a soffrire tutti. Ceste di ortofrutta vuote, reparti sguarniti, formaggi e salumi un miraggio, introvabili i prodotti freschi negli scaffali dei frigoriferi, in qualche caso perfino il latte.

È l'effetto domino della protesta degli autotrasportatori contro il caro-carburante. Ieri giornata da incubo. Fin dalle prime ore del mattino blocchi in autostrada in direzione Caserta Sud e Caianello, chiuso lo svincolo A30 Caserta -Salerno sulla A1 Milano-Napoli. Bloccato l'ingresso ai mezzi pesanti nel porto di Napoli.

Salta il rifornimento e si ostacola direttamente la spesa dei consumatori. «Sono arrivata al Sole 365 e ho visto le ceste vuote, mancava tutto - racconta Angela Bianco, mentre esce dal punto vendita di via Diocleziano con una bustina e pochi prodotti - eravamo una decina di persone, tutti increduli, poi il direttore ci ha spiegato che potrebbe anche peggiorare nei prossimi giorni». I vuoti ci sono ovunque, sugli scaffali del Superò, di Sole 365, dell'Ipercoop di Quarto, di Dodecà, l'unico ad avere più ortofrutta perchè la riceve da Pozzuoli.

«Ma gli effetti li avremo anche noi nei prossimi giorni - confessa un dipendente del punto vendita di via Lomonaco - se continua questa protesta sarà un disastro».

«Ho chiamato subito mia sorella - racconta Annamaria, dal Sole 365 di via Lepanto - per chiedere se nel suo quartiere c'erano i prodotti che cercavo e anche lei mi ha confermato il problema. Ci siamo ricordate del Covid, le file per la spesa, tutti a fare rifornimenti per chiudersi in casa ma ora invece il rifornimento non possiamo farlo, anche se volessimo». Le merci non arriveranno, almeno fino a domani. Si attende l'incontro di oggi con il ministro dei Trasporti Matteo Salvini per liberare i blocchi che tengono al chiuso le merci. Luigi Lettera è responsabile del centro di distribuzione di Gricignano di Aversa. Da qui partono almeno 100 camion al giorno, alla volta dei grandi supermercati di tutta la regione. «Siamo completamente fermi da sabato - spiega - i Tir qui fuori non fanno né uscire né entrare i nostri automezzi. Abbiamo tutta merce deperibile che bisognerà buttare, ortofrutta, carne, formaggi freschi.

Un danno ingente. Risentiamo tutti noi dei rincari, dal piccolo consumatore alla grande azienda, però bloccare così non serve a nulla». Per i nuovi rifornimenti bisognerà attendere anche se i blocchi verranno rimossi oggi. «Purtroppo saremo rinchiusi qui fino a che non sbloccano, con la merce pronta alla partenza dietro le saracinesche - conclude Lettera - Per tornare alla normalità, ci vorrà qualche giorno, non

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

abbiamo la forza di quadruplicare i mezzi e il personale per consegnare di più. Prevedo almeno un'altra settimana di disagi, dopo che avranno liberato tutta Italia».

Fa i conti con le perdite Antonio Cristiano, amministratore delegato Superò: «Gli alimenti freschissimi mancano, quelli di ricezione giornaliera, abbiamo scorte limitate perché sono di consumo giornaliero. Sui prodotti secchi abbiamo un po' di scorta in più ma, trascorsi 3-4 giorni di blocco comincerà a mancare tutto. Tempo una settimana di mancate consegne e le scorte saranno esaurite. Purtroppo, in tempi di carovita, l'effetto di questa situazione è uno spreco inaudito. Si sta buttando parecchia roba, prodotti freschissimi che hanno 3-4 giorni di scadenza e non possiamo conservare. È un vero peccato». I danni sono al vaglio degli uffici ma la quantificazione sarà completa soltanto alla fine. «Le perdite sono oggetto di verifiche, li calcoleremo alla fine della protesta - prosegue Cristiano - attiveremo le assicurazioni per il mancato "freddo" e per i prodotti scaduti. Sapremo allora quanti quintali di merce sono andati al macero. Tutto dipende dai poli logistici da cui ci si rifornisce, la capillarità non è totale ma i disagi riguardano tutti». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il T

Concorrenza GDO

Il nuovo Prix di via al Lago riaprirà alla fine di ottobre


Pergine | Valsugana

«Addio don Avi, creatore di comunità»

Un percorso per «Crescere insieme»

Il nuovo Prix di via al Lago riaprirà alla fine di ottobre

PERGINE Il nuovo Prix in via al Lago è pronto a riaprire i battenti: i lavori di ricostruzione, iniziati alcuni mesi fa, sono stati praticamente conclusi e il punto vendita riaprirà la prossima settimana, giovedì 29 o t to b re .

Gli interventi per il nuovo supermercato sono cominciati a inizio luglio: il vecchio edificio è già stato completamente demolito, sostituito da un nuovo punto vendita di 1150 metri quadrati, diviso su due piani. Sono stati realizzati dei nuovi stalli, una cinquantina, e una nuova strada di penetrazione verso la campagna che servirà da un lato come accesso al supermercato ma che sarà a servizio anche degli altri lotti del comparto.

Quest'opera fa infatti parte di un piano di lottizzazione più ampio, approvato ad aprile 2024: l'a re a comprende numerose aree agricole, e l'obiettivo del Comune (allora guidato dalla giunta di Roberto Oss Emer) era rinnovare l'area compresa tra via Paludi, via al Lago e la Statale, che da inizio 2000 era sottoposta a diversi vincoli.

Allora i sette lotti erano oggetto di un piano attuativo a fini speciali: il comune doveva realizzare una serie di infrastrutture per allestire le aree e poi venderle ai privati; in caso contrario i privati sarebbero dovuti intervenire da sé, col vincolo di rinnovare tutti e sette i lotti, per un totale di sette ettari e mezzo. Un limite che aveva bloccato qualsiasi prospettiva di rinnovo. Nel 2017 l'amministrazione Oss Emer aveva poi ridotto di un terzo le superficie interessate dal piano, per ridurre il consumo di suolo, con due aree a destinazione commerciale in testa: una di queste è quella del nuovo Prix. Sempre nella zona di via Paludi, un centinaio di metri più avanti, sono iniziati anche i primi interventi di urbanizzazione che preludono alla costruzione di un nuovo supermercato Eurospin. Contando anche il vicino Amort, ci saranno così tre supermercati a poche decine di metri di distanza l'uno dall'a l t ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Tirreno (ed. Grosseto)

Concorrenza GDO

Conad, maxi investimenti Prezzi bloccati e buoni spesa

Degli Innocenti (Clodia): «Un impegno verso il territorio»


L'IMPENNATA D'AUTUNNO

Conad, maxi investimenti Prezzi bloccati e buoni spesa

Degli Innocenti (Clodia): «Un impegno verso il territorio»

A settembre inflazione a quota 3,8%

Grosseto Mentre il carovita continua a pesare sui bilanci delle famiglie Clodia Commerciale, la società che gestisce quattro supermercati Conad tra il capoluogo e Castiglione della Pescaia, sceglie di investire parte delle proprie risorse per contenere questi aumenti. Una politica commerciale avviata lo scorso febbraio e rafforzata nelle ultime settimane, che comporta un impegno economico significativo per l'azienda. In pratica ingenti investimenti per abbassare i prezzi sugli scaffali, carburanti mantenuti a tariffe calmierate (e che spesso hanno portato Grosseto ad essere una delle città con i prezzi più bassi d'Italia) e ora una nuova campagna di buoni spesa da 10 euro per alleggerire il conto alla cassa.

A spiegarne le ragioni è Paolo Degli Innocenti, proprietario di Clodia Commerciale e socio di Conad Nord Ovest. «È certamente una scelta di responsabilità verso tutta la nostra comunità.

La costante crescita del fatturato della nostra società, grazie alla grandissima fiducia dimostrata quotidianamente dalla clientela, ci consente di trovare le risorse economiche da investire nell'abbassamento dei prezzi e nei buoni sconto».

Il primo intervento risale a febbraio, quando la società ha deciso di contenere i listini di numerosi prodotti alimentari e per la casa, applicando mediamente prezzi di supermercati di Firenze e Pisa, statisticamente tra le piazze con i prezzi più bassi in Italia. Per farlo, Conad ha fatto leva sul contenimento di una serie di costi fissi. A partire da quelli energetici, spiega Degli Innocenti: «Cerchiamo di migliorare costantemente la filiera di tutti i costi, nessuno escluso. Abbiamo investito moltissimo ad esempio negli impianti fotovoltaici. Tutti i nostri supermercati hanno le coperture dotate di pannelli che ci consentono un notevole risparmio».

C'è poi il capitolo dei carburanti. Nei distributori Conad di via Bulgaria e via Scansanese la società ha deciso di mantenere la benzina a 1,99 euro al litro e il gasolio a 2,19 euro nonostante le oscillazioni del mercato. «L'investimento è in questo momento molto pesante, in particolare sul gasolio.

È impossibile dire per quanto tempo riusciremo a mantenere questi prezzi. Il mercato cambia quotidianamente e basta poco per modificare in modo importante le tariffe». Tra l'altro ancora per oggi resta valido il buono carburante: per ogni 30 euro di carburante si riceverà un buono da 5 euro spendibile all'interno del negozio.

Ora però arriva anche la campagna legata ai buoni spesa. Dal 15 ottobre è partita una nuova iniziativa che interessa tutti e i quattro punti vendita della società, con un importante investimento spalmato

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Tirreno (ed. Grosseto)

Concorrenza GDO

in queste prime tre settimane. Il meccanismo in pratica prevede che i possessori di Carta insieme ricevano alla cassa un buono da 10 euro per ogni scontrino di almeno 30 euro. Lo sconto potrà essere utilizzato nella settimana successiva su una spesa minima di 60 euro. È possibile cumulare più buoni, purché venga rispettata la soglia richiesta per ciascuno. L'iniziativa è articolata in tre turni: i buoni ottenuti dal 15 al 21 ottobre saranno spendibili dal 22 al 28; quelli distribuiti dal 22 al 28 ottobre potranno essere utilizzati dal 29 ottobre al 4 novembre; infine, quelli ricevuti dal 5 all'11 novembre saranno validi dal 12 al 18 novembre. La promozione riguarda i Conad di via Clodia, via Senegal e via Scansanese a Grosseto e quello di via Castiglionese a Castiglione. «Il costante incremento della clientela nei nostri quattro supermercati e delle altre attività, dai bar alle parafarmacie fino al settore pet, aumenta le nostre disponibilità economiche. Risorse che cerchiamo di restituire alla clientela attraverso prezzi più bassi e buoni sconto». Accanto agli interventi sui prezzi c'è anche il sostegno al tessuto associativo. Attraverso l'iniziativa "Sostieni le tue passioni", quest'anno la società ha contribuito a distribuire circa 30mila euro a quasi 50 realtà tra associazioni del terzo settore e società sportive. «Ci rendiamo conto che il momento economico sia particolarmente difficile - conclude Degli Innocenti -. Come Clodia Commerciale-Conad, a Grosseto e Castiglione, cercheremo come sempre di dare il nostro contributo». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Borsa Italiana

Concorrenza GDO

Carrefour: acquistera' Codifrance per 152 milioni di euro

A vendere e' il gruppo belga Colruyt (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 19 ott - Il gruppo Carrefour acquistera' Codifrance, societa' distributrice di prodotti alimentari di prossimita'. L'accordo raggiunto con il gruppo belga Colruyt che vende le attivita' francesi valuta Codifrance 152 milioni di euro comprendendo il debito. Nel 2026 Codifrance ha realizzato un fatturato di 307 milioni. L'operazione, che si chiudera' entro la prima meta' del 2027, punta a rafforzare l'offerta di prodotti di prima necessita' del gruppo Carrefour. fon. Gli ultimi video Radiocor (RADIOCOR) 19-10-26 09:08:29 (0141)FOOD 5 NNNN.



Distribuzione Moderna

Concorrenza GDO

Despar avvia la nuova pianificazione della campagna "Casa Despar" con al centro i prodotti a marchio


Distribuzione Moderna

Despar avvia la nuova pianificazione della campagna "Casa Despar" con al centro i prodotti a marchio

10/19/2026 09:33

Despar è nuovamente on-air dal 18 al 31 ottobre con la campagna "Casa Despar" , attraverso un piano di comunicazione che coinvolge televisione, radio e piattaforme digitali Al centro il prodotto a marchio e i valori che caratterizzano l'insegna, raccontati attraverso una comunicazione capace di avvicinarsi alle persone e alla loro quotidianità. Con lo spot "Casa Despar" , qualità e convenienza prendono forma in una narrazione dal tono di voce autentico e riconoscibile , che esprime in modo diretto e familiare l'identità di Despar e il valore della sua proposta per la spesa di ogni giorno. Il piano media coinvolgerà le principali emittenti televisive nazionali – Mediaset, Rai, Sky e Discovery Italia – e le maggiori radio italiane , tra cui Rds, Radio 105, Radio Capital, Radio Deejay e Radio Italia. A completare la pianificazione, il presidio sulle piattaforme di connected tv e streaming , con YouTube, Mediaset Infinity e Amazon Prime Video, per ampliare le occasioni di contatto con il pubblico attraverso differenti modalità di fruizione dei contenuti video. Con il quarto flight 2026, Despar dà così continuità alla campagna "Casa Despar", proseguendo il proprio percorso di comunicazione volto a rafforzare la riconoscibilità dell'insegna, del suo prodotto a marchio e il legame con i clienti.

Despar è nuovamente on-air dal 18 al 31 ottobre con la campagna "Casa Despar" , attraverso un piano di comunicazione che coinvolge televisione, radio e piattaforme digitali Al centro il prodotto a marchio e i valori che caratterizzano l'insegna, raccontati attraverso una comunicazione capace di avvicinarsi alle persone e alla loro quotidianità. Con lo spot "Casa Despar" , qualità e convenienza prendono forma in una narrazione dal tono di voce autentico e riconoscibile , che esprime in modo diretto e familiare l'identità di Despar e il valore della sua proposta per la spesa di ogni giorno. Il piano media coinvolgerà le principali emittenti televisive nazionali - Mediaset, Rai, Sky e Discovery Italia - e le maggiori radio italiane , tra cui Rds, Radio 105, Radio Capital, Radio Deejay e Radio Italia. A completare la pianificazione, il presidio sulle piattaforme di connected tv e streaming , con YouTube, Mediaset Infinity e Amazon Prime Video, per ampliare le occasioni di contatto con il pubblico attraverso differenti modalità di fruizione dei contenuti video. Con il quarto flight 2026, Despar dà così continuità alla campagna "Casa Despar", proseguendo il proprio percorso di comunicazione volto a rafforzare la riconoscibilità dell'insegna, del suo prodotto a marchio e il legame con i clienti.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Distribuzione Moderna

Concorrenza GDO

Lidl Italia inaugura un nuovo punto vendita ad Arezzo, il primo store della città


Distribuzione Moderna

Lidl Italia inaugura un nuovo punto vendita ad Arezzo, il primo store della città

10/19/2026 17:31

Lidl Italia ha inaugurato il suo primo supermercato ad Arezzo , in Via del Gavardello , nella zona della Setteponti. L'azienda porta così la sua offerta ai clienti del capoluogo e rafforza la propria presenza sul territorio aretino, dove conta già tre store, nei comuni di Bibbiena, San Giovanni Valdarno e Montevarchi, quest'ultimo inaugurato a inizio anno. Il taglio del nastro ha portato a un risvolto occupazionale positivo per la città, grazie alla creazione di 19 nuovi posti di lavoro Il nuovo store La realizzazione del nuovo punto vendita ha previsto un intervento di recupero edilizio di una ex rivendita di materiali siderurgici, riducendo la necessità di occupazione di nuovo suolo. Il supermercato, da circa 1.300 mq di area vendita , è dotato di un impianto fotovoltaico da 131 kWp e impiega esclusivamente energia elettrica coperta da garanzie di origine, che ne attestano l' origine rinnovabile I sistemi a Led installati nel nuovo store permettono di ridurre il consumo elettrico per l'illuminazione del 50% rispetto alle precedenti tecnologie . All'esterno Lidl ha realizzato anche un parcheggio da circa 120 posti auto con una pavimentazione carrabile ecologica che permette all'acqua piovana di filtrare direttamente nel terreno e all'erba di crescere all'interno delle sue fessure. Nel parcheggio, sono inoltre state installate due colonnine per la ricarica di veicoli elettrici Un'esperienza di spesa completa e funzionale All'interno del nuovo punto vendita, i clienti saranno accolti dal reparto ortofrutta con tante referenze fresche e da filiere italiane, dall'area panetteria con specialità da forno dolci e salate, e dalla rosticceria . Tra i marchi più rappresentativi dell'insegna si distinguono Deluxe , brand premium dedicato alle eccellenze alimentari, e Italiamo , la linea che valorizza la tradizione gastronomica del nostro Paese. Fa parte della proposta anche una selezione di oltre 170 referenze vegetariane e vegane certificate V-Label a marchio Vemondo , composta da prodotti continuativi e articoli in&out. Accanto a quelli alimentari, trovano spazio anche i marchi non-food, tra cui Parkside , dedicato al bricolage e al giardinaggio, Crivit , gamma di abbigliamento e attrezzature sportive, e Silvercrest , il brand di strumenti ed elettrodomestici per la casa e la cucina. L'esperienza d'acquisto si integra con l'app di fedeltà Lidl Plus , che offre coupon personalizzati, il programma a punti Lidl Points e il volantino digitale direttamente su smartphone. Il commento "L'apertura del nostro primo punto vendita ad Arezzo rappresenta una tappa fondamentale del nostro piano di espansione, che ci permetterà di presidiare un capoluogo strategico per lo sviluppo di Lidl in Toscana", ha commentato Simone Franceschini direttore regionale di Lidl Italia . "Il nostro obiettivo è quello di essere sempre più vicini alle persone, portando qualità e convenienza, ma anche generando valore concreto attraverso la riqualificazione delle aree in cui ci

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

insediamo. L'inaugurazione di oggi rappresenta un ulteriore passo avanti in questa direzione".

gdonews.it

Concorrenza GDO

La GDO digitale alla prova del carrello: e se il consumatore avesse un'altra idea?



Un cliente entra nel supermercato, apre l'app, cerca un'offerta e passa la carta fedeltà. Un altro ha scaricato la stessa applicazione, ma da mesi non la utilizza. Un terzo sceglie dove fare la spesa anche in funzione dei servizi digitali disponibili. Visti dalla sede di un'insegna, potrebbero sembrare tre clienti raggiunti dalla trasformazione digitale. Ascoltando le loro ragioni, potremmo scoprire tre storie molto diverse. È in questa distanza tra ciò che la distribuzione mette a disposizione e ciò che il consumatore considera utile che si colloca la ricerca che Istituto Piepoli sta conducendo attraverso interviste a migliaia di consumatori italiani. Un'indagine che porta il digitale fuori dalle presentazioni aziendali e lo accompagna nel luogo in cui deve dimostrare il proprio valore: la spesa di tutti i giorni. I risultati saranno presentati il 18 novembre a Milano, al Cinema Orfeo, durante il GDONews Retail Intelligence Forum 2026, davanti a una platea molto folta, nella quale sarà rappresentato il 90% della GDO italiana insieme ai protagonisti dell'industria di produzione. L'interesse di questo appuntamento sta anche nella possibilità di confrontare la lettura delle imprese con quella dei clienti. Due prospettive che riguardano gli stessi servizi, ma che potrebbero attribuire loro un peso molto diverso. Per un'insegna, introdurre una tecnologia significa sostenere costi, modificare processi, formare persone e costruire una proposta commerciale. Per chi fa la spesa, il criterio di valutazione è più immediato: quanto mi serve? Il consumatore non ha alcun obbligo di riconoscere lo sforzo compiuto dall'azienda. Può ignorare una funzione sofisticata e affezionarsi a una soluzione semplice. È in questa libertà di giudizio che si decide una parte del rendimento degli investimenti digitali. Un'app può essere scaricata per ottenere uno sconto e poi dimenticata; un servizio meno visibile può invece diventare un'abitudine irrinunciabile. Tra utilizzo e utilità percepita si apre quindi uno spazio decisivo per chi governa il rapporto con il cliente. Misurare quante persone abbiano provato uno strumento offre un'informazione. Comprendere quale beneficio gli riconoscano aiuta a interpretarla. La ricerca di Istituto Piepoli entra in questo spazio, dove la diffusione di una tecnologia deve ancora tradursi in valore. Il punto riguarda anche il significato della convenienza. Prezzo, tempo, comodità, autonomia e pertinenza delle offerte concorrono a definire l'esperienza di acquisto, ma non necessariamente con la stessa intensità per tutti. Se un servizio promette rapidità e viene apprezzato soprattutto per il risparmio economico, cambia anche il modo in cui andrebbe proposto. Se richiede un impegno superiore al beneficio percepito, la sua disponibilità potrebbe contare ben poco. Capire queste differenze significa dare una direzione più precisa agli investimenti. È qui che l'abbandono assume un valore strategico. Un cliente che smette di utilizzare un servizio lascia all'impresa un segnale difficile da interpretare: è venuta meno l'utilità, si è esaurita la convenienza oppure l'esperienza

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

è stata troppo complicata? La rinuncia può restare silenziosa, mentre il servizio continua a figurare nell'offerta dell'insegna. Ascoltarne le ragioni permette di interrogare la qualità della relazione costruita. E potrebbe far emergere fragilità che la sola misurazione dell'adozione non riesce a spiegare. La questione più rilevante per il settore resta però la capacità del digitale di incidere sulla competizione. Quanto pesa nella scelta del supermercato, accanto al prezzo, all'assortimento e alla vicinanza? Un servizio può essere gradito senza diventare una ragione per preferire un'insegna. Quando invece entra nelle abitudini e rende meno sostituibile l'esperienza di spesa, il suo significato commerciale cambia. Comprendere dove passi questo confine interessa chiunque debba decidere quali elementi della propria offerta difendere e sviluppare. L'ipotesi della sua eliminazione rende il tema ancora più concreto. Finché una funzione è disponibile, il cliente può considerarla quasi scontata; la prospettiva di perderla lo costringe ad attribuirle un peso. La disponibilità dichiarata a valutare un'altra insegna offrirà un'indicazione da leggere con attenzione: non equivale a un trasferimento effettivo degli acquisti, ma aiuta a capire quanto alcuni servizi siano entrati nel rapporto di fiducia. Anche da qui passerà la lettura dei risultati del 18 novembre. Per l'industria di produzione, questa relazione ha implicazioni altrettanto importanti. Coupon, promozioni e suggerimenti personalizzati sono luoghi nei quali si incontrano le strategie dell'insegna, la visibilità delle marche e l'attenzione del consumatore. La loro efficacia percepita dipende anche dalla capacità di proporre qualcosa che il destinatario riconosca come pertinente. Conoscere il giudizio dei clienti può dunque offrire elementi utili al confronto tra distribuzione e fornitori sulla qualità delle iniziative commerciali. Non sappiamo ancora quali convinzioni del settore troveranno conferma e quali richiederanno una revisione. È questa la ragione per attendere lo studio: lasciare aperta la possibilità che la gerarchia delle priorità dei consumatori differisca da quella delle imprese. Il Forum porterà questo confronto davanti a chi quelle priorità le traduce ogni giorno in decisioni. I libri digitali con le ricerche di Istituto Piepoli e GDOData saranno contenuti nella cartella consegnata ai partecipanti all'ingresso. Dal 20 novembre saranno disponibili al pubblico al prezzo di 699 euro più IVA. Il 18 novembre, a Milano, avremo dunque una base concreta per discutere quanto valore il consumatore riconosca alla GDO digitale. E quanto di quel valore possa diventare una ragione per continuare a sceglierla.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

gdonews.it

Concorrenza GDO

Il digitale entra in trattativa: quale gruppo della GDO sceglierà l'industria fornitrice?



Il direttore commerciale deve decidere dove investire il prossimo anno: sul tavolo ci sono fatturati, condizioni contrattuali, piani promozionali, copertura della rete. Ogni insegna chiede risorse e presenta le proprie ragioni. L'evoluzione del Retail Media, e-Commerce, CRM evoluto e tutti gli altri strumenti stanno, piano piano, entrando nelle discussioni relative agli investimenti affinchè le prestazioni dei fornitori migliorino. Ed allora, quanto pesano questi nuovi strumenti nella distribuzione del budget degli investimenti dell'industria? È su questo terreno che si colloca la ricerca di GDOData rivolta a oltre 500 aziende: comprendere quale valore l'industria attribuisca ai servizi digitali della grande distribuzione e quanto quel valore possa incidere sul rapporto commerciale. La posta in gioco riguarda la possibilità che, accanto alla dimensione di un cliente e alle condizioni negoziate, acquisti maggiore peso la qualità degli strumenti con cui quel cliente accompagna i prodotti fino alla scelta del consumatore. I risultati saranno presentati il 18 novembre al Cinema Orfeo di Milano, durante il GDONews Retail Intelligence Forum 2026, davanti a una platea molto folta, nella quale sarà rappresentato il 90% della GDO italiana insieme ai protagonisti dell'industria di produzione. Sarà l'occasione per capire se il digitale sia già entrato nei criteri con cui i fornitori valutano i retailer o se il suo riconoscimento commerciale debba ancora trovare condizioni convincenti. Per un produttore, il valore di un'insegna comprende la possibilità di far crescere le proprie marche all'interno della sua rete. Distribuzione, assortimento e visibilità sono parte di questa valutazione. Il digitale introduce un'ulteriore dimensione: la relazione che il retailer è in grado di attivare con il suo consumatore. Una relazione che può dare significato commerciale alla conoscenza delle abitudini, alla pertinenza di una comunicazione e alla possibilità di raggiungere pubblici differenti con proposte differenti. A quel punto, cambia anche la lettura di un investimento: un coupon personalizzato, una comunicazione tramite CRM o un'attività di retail media possono essere valutati per il contributo che promettono alla marca, oltre che per lo spazio offerto. È un passaggio impegnativo per entrambe le parti: il retailer deve rendere credibile la propria proposta, il fornitore deve poterla confrontare con le altre destinazioni del budget. La tecnologia diventa così materia di una decisione economica. Qui si apre il nodo della prova. La disponibilità di un servizio e la sua capacità di generare risultati sono due elementi distinti. Per chi deve autorizzare un investimento, la differenza è sostanziale: servono elementi per capire che cosa abbia prodotto l'iniziativa e quale ritorno sia ragionevole attendersi. L'indagine esplora proprio la disponibilità dell'industria a modificare il proprio approccio commerciale davanti a un incremento del sell-out dimostrato con dati oggettivi. Il punto decisivo è quanto quella dimostrazione possa spostare le scelte. La condivisione

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

dei dati assume, in questo quadro, un rilievo particolare: un retailer può disporre di informazioni preziose sulla propria clientela; il loro valore per un produttore dipende anche da quanto possano diventare una base leggibile di confronto. Se le informazioni restano difficili da interpretare o da collegare alle attività promozionali, la collaborazione incontra un limite. Capire dove l'industria avverta le maggiori difficoltà aiuterà a distinguere gli ostacoli tecnologici da quelli che riguardano organizzazione, misurazione e fiducia. Anche la frammentazione merita attenzione: per un'impresa fornitrice che lavora con più gruppi (DO), proposte differenti richiedono tempo, competenze e capacità di coordinamento. Il potenziale di un servizio deve confrontarsi con la possibilità concreta di inserirlo nel piano commerciale. Un'offerta evoluta può perdere forza se risulta difficile da integrare o da valutare. Da questo punto di vista, la maturità digitale di un retailer potrebbe essere giudicata anche dalla qualità del lavoro che permette di costruire insieme al fornitore. La prospettiva più interessante riguarda allora la competizione tra retailer: a parità di quota di mercato e condizioni commerciali, la capacità di sostenere in modo misurabile le vendite potrebbe rendere un partner preferibile? L'ipotesi mette a fuoco il cuore della ricerca: capire se l'industria fornitrice riconosca al digitale un valore capace di differenziare le insegne. Le risposte offriranno una lettura delle intenzioni delle aziende, da cui partire per discutere quali capacità conteranno nei prossimi cinque anni. A Milano il 18 novembre questa lettura incontrerà quella della ricerca di Istituto Piepoli sui consumatori: il confronto sarà particolarmente significativo; e poi, ciò che l'industria fornitrice considera efficace coinciderà con ciò che le persone giudicano utile nella propria spesa? Un eventuale scarto potrebbe indicare dove rivedere le priorità; una convergenza aiuterebbe a riconoscere gli ambiti sui quali approfondire la collaborazione. Per ora entrambe le possibilità restano aperte. I libri digitali con le ricerche di Istituto Piepoli e GDOData saranno contenuti nella cartella consegnata ai partecipanti all'ingresso del Forum; dal 20 novembre saranno disponibili al pubblico al prezzo di 699 euro più IVA. Il 18 novembre il settore avrà dunque una base di confronto per affrontare una questione che tocca direttamente i suoi equilibri: quanto conterà, nella scelta dei partner di domani, la capacità di trasformare la relazione digitale con il consumatore in valore per l'industria?

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

gdonews.it

Concorrenza GDO

Chi presidia la spesa sotto casa? La prossimità che le quote GDO non raccontano



Un piccolo supermercato chiude. A qualche strada di distanza apre un alimentare indipendente; poco più in là arriva un discount. Tre decisioni imprenditoriali, tre modelli economici, uno stesso territorio. Per chi vi abita, la questione è concreta: dove fare la spesa, quanto tempo impiegare, che cosa trovare. Per chi governa una rete distributiva o vende prodotti alimentari, capire come quelle presenze cambino il mercato richiede di guardarle insieme. È da questa esigenza che prende forma lo studio di GDOData sull'ultra-prossimità. La ricerca parte da un problema di prospettiva: osservare la distribuzione organizzata permette di confrontare imprese, formati e quote all'interno di un perimetro definito. Per comprendere chi intercetti davvero la domanda alimentare di un territorio, occorre però considerare anche ciò che rimane all'esterno. Un acquisto che non entra nelle casse della GDO continua ad appartenere al mercato. Capire dove si realizzi, e attraverso quale offerta, interessa tanto il distributore quanto il produttore. Il 18 novembre, al Cinema Orfeo di Milano, il GDONews Retail Intelligence Forum 2026 porterà questo lavoro davanti a una platea molto folta, nella quale sarà rappresentato il 90% della GDO italiana insieme ai protagonisti dell'industria di produzione. Lo studio offrirà una base per discutere come si sia costruita l'attuale geografia della spesa e quali interrogativi apra per chi deve decidere dove investire. Le conclusioni dipenderanno dalle elaborazioni: l'obiettivo è rendere leggibili trasformazioni che una fotografia dell'ultimo anno non basta a spiegare. Il primo passaggio sarà ricostruire il rapporto tra l'intero mercato alimentare al dettaglio e la componente riconducibile alla GDO. È una distinzione decisiva anche per interpretare le quote. Guadagnare peso all'interno della distribuzione organizzata e intercettare una parte maggiore della domanda complessiva sono fenomeni da tenere distinti. La dimensione del mercato esterno alla GDO, e le sue differenze territoriali, aiuteranno a collocare il confronto tra insegne dentro un quadro più ampio. La profondità storica sarà essenziale, infatti dove le fonti consentiranno confronti omogenei il lavoro cercherà di risalire per almeno un decennio, affiancando alla lettura nazionale quella regionale. Il numero dei negozi, le superfici, i fatturati e la produttività commerciale serviranno a distinguere traiettorie che possono apparire simili soltanto in superficie. Una rete che perde esercizi e una rete che perde capacità di vendita raccontano problemi differenti; anche la tenuta del fatturato richiede di essere letta insieme all'evoluzione della struttura. Al centro ci saranno i punti vendita più piccoli, con particolare attenzione agli esercizi GDO sotto i 400 metri quadrati. Qui la prossimità diventa una questione economica precisa: quale spazio rimane per un negozio di dimensioni ridotte, con quali livelli di fatturato e con quali differenze tra territori? Il confronto con le superfici superiori aiuterà a capire se il piccolo formato abbia seguito una traiettoria propria. L'interesse sta nel riconoscere

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

dove il modello riesca a sostenersi e dove mostri elementi di fragilità, sulla base dei dati disponibili. In questa lettura entrerà anche il discount: la sua appartenenza a una categoria commerciale non esaurisce il ruolo che può svolgere per il cliente. Densità della rete, localizzazione e dimensione dei punti vendita possono avvicinarlo alle esigenze della spesa quotidiana. Lo studio cercherà di verificare quanto questa funzione sia riconoscibile nell'evoluzione del formato. L'altra componente del lavoro riguarderà gli alimentari gestiti da imprenditori di origine straniera, spesso definiti «etnici». GDOData, con il supporto di tutte le Camere di Commercio italiane, ha realizzato un immenso lavoro di raccolta di informazioni, dati, vendite, bilanci su realtà alimentari che, al contrario della GDO, crescono nei centri urbani delle città italiane con incrementi annuali a doppia cifra. Ricostruirne consistenza, distribuzione e dinamica delle imprese permetterà di dare una dimensione al fenomeno. Ma il passaggio più impegnativo sarà stimarne il valore economico. Contare gli esercizi offre un'informazione; comprendere quale volume di vendite possano esprimere richiede un modello, ipotesi esplicite e un confronto con riferimenti territoriali coerenti. GDOData lavorerà quindi su scenari di stima, utilizzando come riferimento la produttività regionale dell'ultra-prossimità organizzata e introducendo ipotesi sulle superfici e sulle differenze operative. La distinzione tra dati osservati e valori stimati sarà parte della lettura. L'obiettivo è rendere valutabile l'ordine di grandezza di un mercato e il suo possibile peso sul commercio alimentare, senza attribuire alle elaborazioni una precisione superiore a quella consentita dalle informazioni disponibili. Il confronto storico tra questi esercizi e i piccoli negozi della GDO sarà uno dei punti di maggiore interesse. Se emergessero andamenti divergenti, andrebbero interpretati senza trasformare la contemporaneità in una spiegazione causale. La domanda è quali cambiamenti dell'offerta si siano verificati negli stessi territori e nello stesso periodo. Per l'industria, riconoscerli significa interrogarsi anche sulla copertura commerciale: attraverso quali operatori i propri prodotti raggiungono le occasioni di acquisto più vicine alla vita quotidiana? Il lavoro allargherà infine lo sguardo ai convenience store internazionali, da 7-Eleven a OXXO, e alle condizioni normative che incidono sui modelli. Il confronto servirà a mettere a fuoco le possibilità economiche e organizzative della prossimità italiana. I libri digitali con le ricerche di GDOData e Istituto Piepoli saranno contenuti nella cartella consegnata ai partecipanti all'ingresso del Forum; dal 20 novembre saranno disponibili al pubblico al prezzo di 699 euro più IVA. A Milano discuteremo, dati alla mano, chi stia presidiando la spesa sotto casa e quanto quel presidio possa contare nel futuro della distribuzione.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

gdonews.it

Concorrenza GDO

Li chiamiamo «etnici». E se il cliente li scegliesse per la prossimità?



Il supermercato nel quale una famiglia concentra la propria spesa può essere ben riconoscibile nei suoi acquisti. Più difficile è capire dove finisca tutto il resto: il prodotto dimenticato, la bevanda comprata rientrando a casa, pochi ingredienti per la cena. Sono occasioni che prese singolarmente sembrano marginali, ma che pongono una questione precisa a chi gestisce una rete o vende prodotti alla distribuzione: chi riesce a intercettarle, e per quale ragione viene scelto? È da questa prospettiva che conviene guardare ai negozi alimentari gestiti da persone di origine straniera, spesso raccolti sotto la definizione di «etnici». Un'etichetta che suggerisce un'identità, ma lascia aperta la questione commerciale più interessante: quale funzione svolgono nella vita dei clienti? L'origine del gestore, la presenza di prodotti internazionali e il bisogno al quale risponde il negozio sono elementi diversi. Confonderli potrebbe rendere meno precisa la lettura della concorrenza. La ricerca che Istituto Piepoli sta conducendo mette al centro proprio il rapporto tra questi esercizi e le abitudini di spesa degli italiani. I risultati saranno presentati il 18 novembre al Cinema Orfeo di Milano, durante il GDONews Retail Intelligence Forum 2026, davanti a una platea molto folta, nella quale sarà rappresentato il 90% della GDO italiana insieme ai protagonisti dell'industria di produzione. Il confronto riguarderà il significato che i consumatori attribuiscono a una presenza commerciale che merita di essere compresa oltre le definizioni. Per un retailer, la prossimità si misura anche nella capacità di essere disponibile nel momento in cui nasce un bisogno. Una distanza breve perde parte del suo valore se il negozio è chiuso; un assortimento ampio può risultare meno decisivo quando occorre acquistare un solo prodotto. È in questa relazione tra luogo, tempo e semplicità che possono aprirsi spazi competitivi difficili da leggere osservando soltanto le dimensioni dei punti vendita o la profondità dell'offerta. La ricerca entra in questo terreno senza dare per scontato quale sia il ruolo dei negozi considerati. Potrebbero essere scelti per risolvere un'urgenza, per un assortimento particolare o come riferimento per acquisti ordinari. Ciascuna possibilità avrebbe implicazioni differenti. Un esercizio utilizzato quando manca un'alternativa compete in modo diverso da uno preferito anche quando le alternative sono disponibili. Capire questa distinzione aiuta a valutare quanto la relazione con il cliente dipenda dalla circostanza e quanto dalla forza della proposta. Il tema degli orari è particolarmente significativo. Se il vantaggio fosse legato soprattutto all'apertura serale o festiva, per la GDO si porrebbe un problema di copertura del servizio, da valutare anche sul piano economico e organizzativo. Se invece la preferenza resistesse a condizioni di apertura equivalenti, occorrerebbe cercarne le ragioni altrove. La ricerca esplora questa differenza e invita a tenere aperta una possibilità: il valore riconosciuto dal cliente potrebbe essere più articolato di quanto suggerisca la prima impressione.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Lo stesso vale per la rapidità: per chi deve comprare pochi prodotti, il tempo necessario a completare l'acquisto può entrare nella valutazione della convenienza insieme al prezzo. Una piccola superficie, in determinate occasioni, potrebbe essere apprezzata proprio per la facilità con cui consente di concludere la spesa. È un'ipotesi che riguarda direttamente i formati di prossimità: quali esigenze riescono a soddisfare meglio, e quali lasciano spazio a un concorrente vicino? Per l'industria di produzione, questa lettura sposta l'attenzione sul contesto nel quale viene scelto un prodotto. Un acquisto urgente, una piccola integrazione domestica e la ricerca di una specialità internazionale possono coinvolgere categorie differenti e rispondere a criteri differenti. Conoscere il ruolo di questi negozi può aiutare a interpretare occasioni commerciali che una distinzione troppo rigida tra distribuzione moderna e piccolo commercio rischia di lasciare in secondo piano. Le risposte sui prodotti acquistati offriranno elementi per approfondire questo ragionamento. Resta poi il tema della fiducia: la scelta di un esercizio alimentare comprende valutazioni sulla qualità, sulla freschezza, sulla pulizia e sul servizio. Il rapporto con il personale può aggiungere un'altra dimensione. Il confronto con il supermercato di prossimità permetterà di osservare come i consumatori distribuiscano questi giudizi, senza presumere che il vantaggio appartenga sempre allo stesso formato. Sarà interessante capire dove le percezioni coincidano con le aspettative degli operatori e dove introducano elementi inattesi. Il passaggio più rilevante potrebbe riguardare proprio il modo in cui le persone definiscono questi esercizi, se un negozio viene percepito come un normale alimentare di quartiere, cambia la prospettiva con cui andrebbe analizzato. La competizione va letta alla luce della funzione che gli viene riconosciuta. Altrettanto significativo sarà capire se l'utilizzo dichiarato sia cambiato nel tempo e quali motivazioni accompagnino quel cambiamento. Sono aspetti dai quali potrà emergere una lettura meno convenzionale della prossimità. Il 18 novembre discuteremo questi risultati con chi deve tradurli in decisioni su reti, assortimenti e politiche commerciali. I libri digitali con le ricerche di Istituto Piepoli e GDOData saranno contenuti nella cartella consegnata ai partecipanti all'ingresso del Forum; dal 20 novembre saranno disponibili al pubblico al prezzo di 699 euro più IVA. A Milano porteremo dunque un interrogativo che riguarda da vicino il futuro dei formati: mentre il settore classifica i negozi, quali stanno diventando davvero prossimi al consumatore?

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Gazzettino (ed. Udine)

Concorrenza GDO

Interspar di Pordenone, le cassiere vincono in Appello


Primo Piano

Le partite del territorio

Stop all'Electrolux, sciopero e corteo

Imprese a caccia di lavoratori: mancano tecnici e specialisti In Fvg 10.580 ingressi a ottobre

Interspar di Pordenone, le cassiere vincono in Appello

LA VERTENZA Un orario fisso, scritto nero su bianco, per cinque cassiere di Pordenone. Lo aveva stabilito il Tribunale a fine maggio dell'anno scorso, lo ha confermato la Corte d'appello di Trieste. Con la sentenza pubblicata il 12 ottobre la sezione Lavoro ha respinto il ricorso di Aspiag Service, la società dei supermercati Despar, e ha lasciato in piedi anche il risarcimento del danno per le continue variazioni dei turni, seppure in misura ridotta. In primo grado il giudice del lavoro Angelo Riccio Cobucci aveva dato ragione a sei dipendenti part time, tutte donne e quasi tutte con figli piccoli, impiegate da anni nei punti vendita della catena. Al posto dei turni decisi di settimana in settimana aveva fissato giorni e orari sulla base delle esigenze di ciascuna e condannato l'azienda a risarcimenti tra i 10mila e i 27mila euro, oltre alle spese di lite. Il decreto legislativo 81 del 2015 lo consente: se nel contratto di assunzione la collocazione dell'orario manca o non rispetta i criteri di legge, è il giudice a stabilirla tenendo conto degli impegni familiari della lavoratrice e della necessità di integrare il reddito con un'altra attività.

In appello le lavoratrici sono rimaste cinque. «Per la loro posizione non avevano alternative, quindi siamo andati fino a sentenza», ha spiegato Antonio Vanin, segretario regionale di Fisascat Cisl, che ha seguito il caso con l'avvocato Fabrizio Querin. Per Aspiag c'erano gli avvocati Alessandro Di Stefano, Federico Andriolo e Antongiulio Colonna. L'azienda contestava proprio quegli orari, in gran parte mattutini, assegnati a dipendenti che svolgono tutte il ruolo di cassiera: un vincolo che metteva in difficoltà l'organizzazione dei turni. La Corte li ha confermati così come erano stati disegnati in Tribunale. Per Fisascat la pronuncia vale come richiamo per tutta la grande distribuzione: «Il part-time non può diventare una disponibilità a chiamata di fatto». «Il lavoro deve garantire diritti, dignità e condizioni che permettano alle persone di organizzare la propria esistenza - ha affermato Vanin -. Non si può parlare seriamente di conciliazione tra vita e lavoro se chi è assunto part-time non può contare su orari riconoscibili e programmabili. La flessibilità non può essere unilaterale e non può diventare un costo scaricato sulle lavoratrici».

Le cinque donne sono tutte di Pordenone e tutte madri, alcune con un familiare disabile in casa. Diverse arrivano dal sud e sono sposate con militari che vanno in missione anche tre o sei mesi. Pagare qualcuno per coprire i buchi lasciati da un orario che cambia ogni settimana, con un contratto da venti ore, non regge. «Vuol dire lavorare per pagare la babysitter e il trasferimento al lavoro», ha osservato il sindacalista. Nel commercio il part time riguarda per il 95 per cento donne, molte delle quali hanno ridotto l'orario dopo la nascita dei figli.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Gazzettino (ed. Udine)

Concorrenza GDO

«Mi dicono tutte: se faccio la chiusura stacco alle 20 o alle 20 e 30, quando torno a casa mio figlio dorme». Poi ci sono le madri sole a tempo pieno, che il part time non possono permetterselo e vivono con un solo giorno di riposo. Vanin ha puntato il dito sulle liberalizzazioni del decreto Salva Italia, che hanno aperto la strada alle aperture domenicali e festive. «Tutti lo criticano, ma nessuno ha mai più messo mano a quella legge, che va a punire le donne e le madri. Dobbiamo andare davanti a un giudice per rendere la vita un po' più vivibile a queste lavoratrici». Senza una norma, nessuna catena chiude per prima: il sindacalista ha spiegato che in Austria e in Croazia, dove Aspiag è presente, la domenica i supermercati restano chiusi, in Italia ognuno resta aperto per non perdere quote di mercato a vantaggio dei concorrenti. Il conto, secondo il sindacato, lo pagano le dipendenti. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Prealpina

Concorrenza GDO

Famila, il caso arriva in consiglio

L.Naz.


Rapinato in piazza

Famila, il caso arriva in consiglio

Tredici interrogazioni per fare il punto sulle questioni ancora aperte in città, verificare lo stato di avanzamento degli interventi, e chiedere conto delle scelte dell'amministrazione. Il consiglio comunale di Legnano torna a riunirsi stasera alle 20.30 e lo fa con un'agenda che fotografa le tante partite ancora in gioco, dalle opere pubbliche ai servizi, passando per scuole, mobilità e sicurezza. A prendere l'iniziativa le forze di minoranza, con Fratelli d'Italia, Lega e Lista Toia impegnate a riportare al centro del dibattito una serie di temi che toccano da vicino la vita cittadina. Ma l'attenzione potrebbe accendersi già in apertura, con le dichiarazioni dei consiglieri: sullo sfondo ci sono i disordini provocati dagli studenti negli ultimi giorni e alcuni episodi legati alla sicurezza. Segnali di un clima che la politica si prepara ad affrontare proprio mentre riprende a pieno ritmo l'attività consiliare. Nel dettaglio, la Lega vuole fare chiarezza sulla vicenda del market Famila di viale Cadorna e sulla situazione di via Pisacane. Fratelli d'Italia punta invece i riflettori sui buoni mobilità, sul mercato bisettimanale e sui ritardi del cantiere di largo Tosi, intervento che fa capo a Città Metropolitana. È però la Lista Toia a presentare il ventaglio più ampio di questioni: sul tavolo la nuova piscina, il parco ex ILA e il futuro dei solarium, il campo dell'Amicizia a Mazzafame e piazza Mocchetti: e poi i lavori di viale Gorizia e le situazioni delle scuole di via Cavour e De Amicis e, guardando all'innovazione, all'utilizzo dell'intelligenza artificiale nella pubblica amministrazione. Tra le delibere, invece, il bilancio dell'azienda consortile So.Le e l'istituzione della nuova commissione Salute e Ambiente. In chiusura, tornerà all'attenzione del Consiglio la mozione di Fratelli d'Italia sul ripristino dei campi da bocce al parco del Castello. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa (ed. Aosta)

Concorrenza GDO

a novembre l'udienza

Da domani le assemblee sulle chiusure di Carrefour


L'autunno difficile della Cogne
Incontro tra azienda e Regione
Da domani le assemblee sulle chiusure di Carrefour
Tutti i segreti della PERSUASIONE
INSTANT PERSUASION
LA STAMPA

Il 18 novembre sarà una data chiave per il futuro dei punti vendita Carrefour di piazza Plouves ad Aosta e di Saint-Christophe. In quella data è infatti fissata l'udienza che dovrà fare chiarezza sulla situazione dell'azienda, un orizzonte temporale che preoccupa lavoratori e organizzazioni sindacali per le difficoltà di garantire la continuità occupazionale fino ad allora. Nel frattempo, i sindacati attendono un confronto con la Regione, annunciato nei prossimi giorni, per valutare possibili strumenti di sostegno e accompagnamento per i dipendenti. In vista dell'appuntamento di novembre, domani sono state convocate le assemblee dei lavoratori. Questa volta, però, non ci sarà una posizione sindacale unitaria. La Cgil ha infatti scelto di organizzare un incontro separato con i propri iscritti, mentre Cisl, Uil e Savt terranno un'assemblea congiunta. Una divisione che segna una differenza di approccio in una fase particolarmente delicata della vertenza e che arriva mentre resta alta l'attenzione sul destino dei dipendenti coinvolti. S. B. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa (ed. Novara)

Concorrenza GDO

dopo lo sciopero proclamato da filcams cgil, cisl fisascat e uiltucs ancora una mobilitazione degli addetti della logistica alimentare

"Una sola lotta per i lavoratori Esselunga"

Il sindacato Ul Cobas chiede di unire le rivendicazioni dei 1.800 addetti di Biandrate con i 3.300 degli altri poli Si punta a un adeguamento salariale di 500 euro, comprensivo anche del maggiore costo del carburante

ROBERTO LODIGIANI


"Una sola lotta per i lavoratori Esselunga"

roberto lodigiani NOVARA Lavoratori in stato di agitazione all'hub logistico Esselunga di Biandrate. Lo sciopero confederale di 8 ore proclamato venerdì da Filcams Cgil, Cisl Fisascat, Uiltucs è stato seguito dal 90% degli oltre 1.000 addetti dei reparti pescheria e drogheria ma ha pure innescato un effetto collaterale non del tutto previsto: il sindacato di base Ul Cobas non ha perso tempo e nemmeno 48 ore dopo la massiccia astensione dal lavoro ha convocato un'assemblea spontanea nel parcheggio del Pala Igor di corso Trieste a Novara.

L'incontro alle 17 di domenica ha radunato un centinaio di addetti in presenza, nonostante la pioggia. e altrettanti collegati in remoto. «Le esigenze dei lavoratori impegnati nel gruppo Esselunga - spiega il sindacalista Ul Cobas Ilir Koxha - vanno affrontate in modo corale. Le richieste per l'adeguamento salariale devono coinvolgere non solo i 1.800 occupati dell'hub di Biandrate ma estendersi allo stabilimento bresciano di Chiari con 300 lavoratori e Pioltello con 3.000 addetti». I lavoratori hanno diversi contratti : «Gli internalizzati, diventati dipendenti diretti di Esselunga dal giugno 2024 - precisa Koxha - sono affiancati a colleghi assunti da altre società come Italtrans, Brivio, Sigest, San Martino. Vogliamo un'uniformità di trattamento».

Questa la piattaforma di richieste da presentare alle direzioni aziendali: «Sommando una pluralità di voci si giunge a domandare un adeguamento salariale medio di 500 euro - precisa Ilir Koxha -. L'indennità casa-lavoro da 200 euro mensili andrebbe a remunerare i costi in continuo aumento sostenuti per raggiungere con mezzi propri il posto di lavoro. Il controvalore di una decina di ore al mese andrebbe a indennizzare il "tempo tuta" (40-45 minuti al giorno) per la vestizione e il "tempo percorso" considerato che la timbratura d'accesso comporta il superamento di distanze di 1.500 metri (lunghi corridoi e scalinate con oltre 40 gradini) pur essendo già all'interno del perimetro aziendale». Nella classifica delle rivendicazioni più divisive, il «buono pasto» e l'indennità «lavaggio indumenti da lavoro» raccolgono i maggiori consensi: «Una novantina di euro mensili vanno dedicati per indennizzare il lavaggio dell'abbigliamento da lavoro - propone Ilir Koxha -. In pescheria, per gli internalizzati, Esselunga ha già concesso questo benefit. Deve essere quindi esteso anche agli altri addetti che svolgono mansioni simili. Il buono pasto va portato a 10 euro, eliminando l'anacronistico vincolo del consumo obbligato in strutture dell'orbita Esselunga. Da concordare e affinare anche il premio di risultato».. Intanto

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

prosegue l'organizzazione di una manifestazione contro il carovita che il sindacato autonomo vorrebbe fare a Novara. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere di Siena

Concorrenza GDO

Il cantiere resta chiuso con i sigilli. Le contestazioni vanno da lottizzazione abusiva ai reati paesaggistici e false attestazioni

Otto a processo per Esselunga

Decisione del gup al termine di un'udienza di 30 minuti. Processo previsto dal 10 marzo 2027

CLAUDIO COLI


SIENA 5

Carletti ha aperto ieri a Imperia l'assemblea Upi con Mattarella

Nuovo percorso dell'orto botanico Alle 15 ci sarà il taglio del nastro

Simonetta Teucci in Area verde con Racconti senza impartanza

Otto a processo per Esselunga

Il cantiere resta chiuso con i sigilli. Le contestazioni vanno da lottizzazione abusiva ai reati paesaggistici e false attestazioni

Decisione del gup al termine di un'udienza di 30 minuti. Processo previsto dal 10 marzo 2027

Arresto confermato per il 22enne trovato in possesso di Fentanyl

Nessun passo indietro della Deputazione amministratrice e nuove dimissioni nella riunione di ieri

Fondazione Mps: tutto rimandato al 23 ottobre

Un allarme per la banca

Nessuna sorpresa, e nessun dubbio da parte del gup: è scattato il rinvio a giudizio per tutti gli otto indagati in relazione alla rumorosa inchiesta sul sequestro del supermercato Esselunga in strada Massetana Romana, finito sotto sigilli nel settembre 2024. Quella del giudice Eleonora Pezzoli è stata una decisione lampo, al termine di un'udienza molto breve, terminata in appena mezz'ora. Il gup ha accolto integralmente tutte le richieste avanzate dal pm Siro De Flammineis, col processo dibattimentale che si terrà a partire dal 10 marzo 2027.

Ma si potrebbe materializzare già un altro rinvio: l'istruttoria è affidata al giudice Alessandro Solivetti Flacchi, destinato però a passare a gup. Dunque è probabile che le parti si troveranno di nuovo davanti alla Pezzoli - che farà il percorso inverso di Solivetti - la quale non potrà occuparsi di nuovo del caso.

Quindi ci sarebbe l'ennesimo differimento davanti a un altro giudice.

Il rinvio a giudizio degli otto elementi, alcuni legati al Comune di Siena altri ad Esselunga, è stato disposto per le contestazioni finora promosse, che a vario titolo spaziano dalla lottizzazione abusiva, l'abuso edilizio in zona vincolata, reati paesaggistici, fino alle false attestazioni e il falso ideologico in atto pubblico. Nessuna riqualificazione dei reati, in particolare quello della lottizzazione abusiva, che qualora fosse stato ridimensionato nell'abuso edilizio semplice avrebbe permesso una potenziale sanatoria capace di far ripartire il cantiere. La struttura che si trovava a un soffio dall'inaugurazione resterà dunque sotto sequestro fino a nuovo ordine del tribunale. Tutto dipenderà adesso da come si delineerà il processo: si prospetta un'istruttoria molto densa e tecnica, a colpi di perizie e relazioni tecniche, nel corso della quale le difese dei soggetti rinviati a giudizio - i legali dello De Martino, l'avvocato Rossella De Franco, l'ex ministro della giustizia Paola Severino e il professor Giuseppe Morbidelli - cercheranno di smontare le accuse mosse dalla procura, per le quali avevano già chiesto il non luogo a procedere affermando che il fatto non sussiste e non costituisce reato per mancanza dell'elemento psicologico.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Gazzettino (ed. Treviso)

Concorrenza GDO

Rischio listeria in 59 lotti di vitello tonnato, tacchino e lonza


Madre e figlia, faccia a faccia col ladro

Rischio listeria in 59 lotti di vitello tonnato, tacchino e lonza

SPRESIANO L'azienda A.M.M.53 Srl di Spresiano è al centro di un maxi richiamo alimentare per la possibile presenza del batterio Listeria monocytogenes in diversi prodotti gastronomici a base di carne. Ieri, il ministro della Salute ha pubblicato sei avvisi di richiamo che riguardano in totale 59 lotti di vitello tonnato, lonza di maiale e preparazioni a base di tacchino, alcune commercializzate anche tra i banchi del supermercato Eurospin con il marchio "Portami via".

LE MOTIVAZIONI Alla base del richiamo c'è un possibile rischio microbiologico legato alla presenza del batterio. In via precauzionale, ai consumatori viene raccomandato di non mangiare gli alimenti interessanti e di eliminarli o restituirli al punto vendita. Il provvedimento riguarda dunque diverse preparazioni pronte al consumo.

I PRODOTTI Nel dettaglio, per il marchio A.M.M. 53 pasticceria - gastronomia il richiamo interessa il vitello tonnato, anche nella confezione da 300 grammi, con scadenze comprese tra il 16 ottobre e il 7 novembre. Coinvolta anche la lonza di maiale, con scadenze dal 19 ottobre al primo novembre, oltre all'arrosto di tacchino ai funghi e al tacchino al forno, entrambi con scadenze tra 17 ottobre e il 7 novembre. Per tutti questi prodotti il provvedimento riguarda ogni lotto con scadenza compresa negli intervalli indicati.

L'allerta coinvolge inoltre due preparazioni della linea "Portami via" commercializzata da Eurospin e prodotte dalla stessa azienda trevigiana. Si tratta del tacchino arrosto al limone da 170 grammi, con scadenze dal 18 ottobre al 3 novembre, e del vitello tonnato da 180 grammi, con scadenze comprese tra il 17 ottobre e il 2 novembre. Anche in questo caso il richiamo interessa tutti i lotti con le scadenze segnalate.

IL BATTERIO La Listeria monocytogenes è un batterio responsabile della listeriosi, un'infezione che si trasmette principalmente attraverso il consumo di alimenti contaminati. Può provocare sintomi gastrointestinali e, nei casi più gravi, complicazioni anche serie soprattutto nelle persone anziane, nelle donne in gravidanza e nei soggetti con un sistema immunitario compromesso. . © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Gazzetta di Modena

Concorrenza GDO

Iper nel mirino

Ragazzini a Grandemilia e Rotonda pronti all'assalto, ma vengono respinti

A gruppi di decine si danno appuntamento via social, ma all'arrivo trovano polizia e carabinieri

PAOLA DUCCI


Modena

Iper nel mirino

Ragazzini a Grandemilia e Rotonda pronti all'assalto, ma vengono respinti

A gruppi di decine si danno appuntamento via social, ma all'arrivo trovano polizia e carabinieri

Due raid a segno con 10 denunce

Chat, messaggi vocali, appuntamenti fissati sui social e gruppi di giovanissimi pronti a ritrovarsi nei principali centri commerciali della città. È il copione che tra sabato e domenica ha fatto scattare l'allerta delle forze dell'ordine a Modena, dove due distinti episodi hanno visto protagonisti gruppetti di ragazzi riconducibili al fenomeno dei cosiddetti "maranza", con nel mirino il Grand'Emilia e il centro commerciale La Rotonda.

Il bilancio finale parla di una trentina di giovani identificati, per la maggior parte minorenni, di un ragazzo denunciato dopo essere stato trovato in possesso di coltelli e catene e di ulteriori accertamenti ancora in corso per ricostruire eventuali responsabilità e verificare possibili furti. Un risultato ottenuto grazie a un dispositivo di prevenzione predisposto dalla Questura dopo che i cosiddetti "sensori del web" avevano intercettato messaggi ritenuti particolarmente preoccupanti.

Tutto sarebbe iniziato alcuni giorni prima del fine settimana, quando sulle chat frequentate da giovani modenesi ha cominciato a circolare un messaggio vocale. A parlare era un ragazzo dall'accento straniero che invitava a ritrovarsi alla stazione delle autocorriere e a raggiungere in massa il Grand'Emilia a bordo dell'autobus numero 9. L'obiettivo dichiarato era quello di prendere di mira alcuni negozi di abbigliamento sportivo del centro commerciale.

Nel messaggio comparivano anche riferimenti alla necessità di "farsi rispettare", richiamando episodi avvenuti oltralpe. L'allarme è così arrivato in Questura, che ha predisposto un presidio preventivo con personale della Squadra Mobile e delle altre forze di polizia. Sabato, all'arrivo dei primi gruppi di ragazzi al Grand'Emilia, sono scattati i controlli.

Tre minorenni sono stati fermati e identificati. Uno di loro è stato trovato in possesso di due coltelli di piccole dimensioni e di un mazzo di catene che, secondo gli investigatori, avrebbero potuto essere utilizzate come oggetti atti ad offendere. Per il giovane è scattata la denuncia, mentre proseguono gli approfondimenti sugli altri partecipanti. L'azione preventiva ha di fatto impedito che il presunto raid prendesse forma. Nella serata di domenica, intorno alle 19, è andata in scena la seconda parte, un gruppo composto da circa 30-40 giovanissimi ha attirato l'attenzione della vigilanza privata al centro commerciale La Rotonda. Le guardie giurate hanno notato l'ingresso in massa dei ragazzi, distribuiti in piccoli gruppi che si muovevano in maniera coordinata tra galleria commerciale e supermercato Conad. Insospettito dall'atteggiamento ritenuto provocatorio e dalla presenza così numerosa, e contemporanea, il personale della sicurezza ha allertato il direttore della struttura, che ha immediatamente richiesto l'intervento delle forze dell'ordine. Sul posto sono arrivati polizia, carabinieri e polizia locale.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Gazzetta di Modena

Concorrenza GDO

Diciannove giovani sono stati identificati e successivamente allontanati dal centro commerciale.

Secondo le prime ricostruzioni, alcuni ragazzi avrebbero tentato di impossessarsi di bottiglie di vino e altra merce di modesto valore. Al momento dei controlli, tuttavia, non sarebbe stata trovata refurtiva addosso ai presenti. Per questo motivo gli investigatori stanno ora analizzando le immagini delle telecamere di videosorveglianza per verificare se vi siano stati effettivamente furti e individuare eventuali responsabili. Il fenomeno dei "maranza", nato sui social e ormai diffuso in diverse città italiane, identifica gruppi di adolescenti e giovanissimi che ostentano atteggiamenti di sfida, abbigliamento riconoscibile e comportamenti provocatori, talvolta sfociando in episodi di disturbo dell'ordine pubblico. Gli episodi modenesi richiamano, pur con proporzioni decisamente più contenute e senza le gravi conseguenze viste altrove, i raid organizzati da gruppi analoghi a Milano e in altre grandi città. A Modena, però, il sistema di prevenzione ha funzionato. Nessun saccheggio, nessun ferito e danni sostanzialmente limitati.

Restano le indagini per accertare eventuali responsabilità penali e chiarire fino a che punto dietro ai raduni vi fosse una regia organizzata attraverso social e chat.

.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Caro gasolio

Protesta dei tir, blocchi in tutto il Sud Allarme industria e supermercati a rischio

Da Assolatte all'Unione italiana food: emergenza per gli alimenti deperibili

Vera Viola


Imprese & Territori

Protesta dei tir, blocchi in tutto il Sud
Allarme industria e supermercati a rischio

La protesta degli autotrasportatori nel Sud Italia contro il caro carburanti cresce. Così come cresce l'allarme nelle filiere produttive meridionali, soprattutto nei settori che trattano prodotti deperibili o di prima necessità, che peraltro cominciano a mancare dagli scaffali dei supermercati. Coldiretti lancia l'allarme per i prodotti che restano a terra: ortofrutta, funghi e altri prodotti deperibili.

Confcommercio parla di difficoltà nei rifornimenti e scaffali vuoti.

In grave difficoltà anche l'industria di trasformazione. A lanciare un allarme sui prodotti deperibili è stata ieri Assolatte (l'associazione delle industrie lattiero casearie). «Il latte viene prodotto negli allevamenti ogni giorno e deve essere raccolto con regolarità - precisa Assolatte - non è possibile sospendere la mungitura, rinviare la raccolta o interrompere le attività di trasformazione. Garantire il passaggio dei mezzi che raccolgono e trasportano il latte - 39 milioni di litri ogni giorno - e i prodotti lattiero-caseari significa tutelare gli allevamenti, l'industria di trasformazione, l'occupazione e la disponibilità di alimenti essenziali per i cittadini». E a chiedere una soluzione immediata è anche l'Unione italiana food «I blocchi dei tir - si legge in una nota di Unionfood - stanno causando gravissimi problemi alle aziende alimentari, in particolare quelle che producono alimenti deperibili».

Si attende l'incontro previsto oggi con il ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture Matteo Salvini. I blocchi interessano tutto il Sud d'Italia. Ieri la protesta è arrivata anche nel porto di Napoli. «Noi lavoratori del trasporto container ci siamo aggregati agli altri colleghi di categoria, che stanno già presidiando da una settimana varie arterie tra Caserta, Capua, Nola - dice un autotrasportatore - Il nostro appello è anche ai colleghi del Nord: aggregatevi anche voi, come atto solidale». Eliseo Cuccaro, presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno centrale conferma: «Se la protesta dovesse proseguire, le prime ripercussioni potrebbero riguardare gli imbarchi dei mezzi commerciali diretti alle isole di Ischia, Capri e Procida, poi quelli destinati ai traghetti in partenza da Napoli per Palermo».

Ieri anche nel Tarantino sono stati organizzati due presidi. Il presidente della Regione Puglia, Antonio Decaro, ha annunciato di aver «aperto un tavolo in cui discuteremo anche con le altre regioni, in particolare del Mezzogiorno.

Domani (oggi ndr) abbiamo fissato un incontro per loro, insieme ad altre associazioni di autotrasportatori della nostra regione e di altre regioni italiane con il ministro Salvini». Decaro ha incontrato una delegazione del consorzio Acar, che ha portato la protesta sul lungomare Bari, con circa una trentina

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

di tir. « Il blocco dei trasporti determina una crescente difficoltà nel reperimento delle materie prime, sia sul fronte distributivo che su quello dell'impresa manifatturiera - è l'allarme lanciato da Vittorio Genna, presidente di Unione Industriali Napoli - Intervenire presto». In Molise, per la difficoltà di approvvigionarsi di gasolio, le autolinee prevedono possibili slittamenti delle partenze di corse extraregionali nel trasporto pubblico locale. Mentre il pastificio La Molisana di Campobasso ha annunciato di aver ridotto drasticamente i ritmi produttivi e di aver dovuto fare ricorso alle scorte di materie prime disponibili nei magazzini. Secondo le stime raccolte da Confcommercio Sicilia, il fermo della movimentazione delle merci nell'arco dei cinque giorni di protesta, ha portato a un danno economico complessivo compreso tra i 40 e i 50 milioni per la grande distribuzione e per la filiera del fresco. In Calabria, i tir sono rimasti parcheggiati a bordo strada nei 15 presidi aperti, da Nord a Sud della Regione, sui principali snodi calabresi, dal porto di Gioia Tauro alle principali vie di comunicazione. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere della Sera

Economia, consumi e società

I disagi

Aeroporto occupato a Genova Nuovi blocchi sulle autostrade

Il presidio per l'ex Ilva dentro lo scalo. Merci ferme, al Sud scaffali vuoti

ALESSIO RIBAUDO



Si fermano i camion, cominciano a svuotarsi gli scaffali. La paura di chi difende il lavoro incontra quella di chi deve fare la spesa. Ieri, da Genova alla Sicilia, è stata una giornata di passione: operai che temono la chiusura della fabbrica, autotrasportatori e agricoltori schiacciati dai costi, studenti per i quali libri, affitti e trasporti diventano un peso.

Gli operai dell'ex Ilva di Genova hanno portato al «Cristoforo Colombo» la paura che la cassa integrazione finisca per spegnere Cornigliano.

Dopo circa dieci ore hanno lasciato lo scalo, ottenendo che sino al confronto del 27 ottobre a Palazzo Chigi non ci sarà l'aumento dei lavoratori in cassa. Fiom e Fim chiedono che la produzione continui.

Nel lunedì ancora segnato dalle tensioni di Milano, gli studenti di Legnano hanno chiesto scuole sicure e denunciato il costo di libri e trasporti. Più a Sud, in piazza Duomo a Firenze, Coldiretti porta gli stessi conti che non tornano nelle campagne: gasolio, fertilizzanti e materiali divorano i margini. La presidente Letizia Cesani ha chiesto aiuti alla Regione.

Sulle strade dal Lazio al Molise quella fatica prende la forma dei camion fermi. Ai caselli di Frosinone e Ferentino sono rimasti in coda anche i pendolari diretti al treno; a Campobasso sono arrivati trattori e mezzi da lavoro. Nel Foggiano i presidi sono continuati di notte: hanno dormito a turno nelle cabine e mangiato insieme. A Candela, Massimiliano Accetturo, giardiniere e padre di due figli universitari, è arrivato in sella alla sua cavalla Maja: ha spiegato di non potersi più permettere l'auto. «Sono stato costretto a dire di no a molti lavori», ha detto. È la difficoltà che il consorzio Acar ha portato davanti alla Regione a Bari, chiedendo un tavolo su carburanti e liquidità. Proteste anche a Napoli dove i tir hanno bloccato il varco Bausan del porto; a Carinaro si sono fermati carico e scarico nei magazzini della grande distribuzione. Nei supermercati cominciano a mancare frutta e verdura. Intanto il collettivo Demand e gli universitari hanno occupato Palazzo Giusso all'Orientale: un affitto, il caro libri può rendere difficile studiare. I presidi sono proseguiti agli ingressi di Potenza e, in Calabria, con Fedralog sulla Statale 18 a Fuscaldo. Nel Cosentino a fermarsi sono stati anche i fornai, stretti fra rincari di farina, energia, imballaggi e restituzione del pane invenduto dalla grande distribuzione.

Oltre lo Stretto il rischio di buttare ciò che altrove manca diventa concreto. L'importante mercato di Vittoria è fermo dall'inizio della protesta e i carichi aspettano in deposito di poter essere venduti. Il Consorzio del Pomodoro di Pachino Igp teme il macero per gli ortaggi nelle celle. A Palermo alcuni

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere della Sera

Economia, consumi e società

supermercati ricevono ortofrutta, altri hanno scaffali vuoti. Ci sono anche divergenze: l'Aias di Giuseppe Richichi si è dissociata dal Cts, il Comitato trasportatori siciliani.

Confcommercio Sicilia ha stimato che cinque giorni di fermo potrebbero costare fra 40 e 50 milioni di euro a distribuzione e filiera del fresco.

Il conto arriva anche a chi non è mai stato a un presidio.

Unione Italiana Food ha segnalato difficoltà nelle consegne e nell'arrivo delle materie prime, con impianti già fermi in alcune zone. Confesercenti Campania teme conseguenze anche per le farmacie. Il confronto con il ministro dei Trasporti, Matteo Salvini, è fissato per oggi. Salvatore Bella, coordinatore del Cts, si dice pronto a revocare il fermo nei porti se saranno accolte tutte le richieste. Ma frutta, verdura e altri deperibili non possono aspettare a lungo una trattativa. Fra la merce che rischia di marcire e gli scaffali che si svuotano, la crisi è già entrata nelle case.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Stampa

Economia, consumi e società

I pomodori superano i 7 euro al chilo. Forte concorrenza da Albania e Spagna sui prodotti

A rischio la filiera agroalimentare "Prezzi alle stelle e supermercati vuoti"

Paolo Baroni


A rischio la filiera agroalimentare
"Prezzi alle stelle e supermercati vuoti"

PAOLO BARONI ROMA A Roma i pomodori a grappolo, adesso, arrivano dall'Albania e i peperoni dalla Spagna. Le proteste degli autotrasportatori contro il caro carburanti ed il dilagare dei blocchi stradali nel Sud Italia stanno mettendo sotto forte pressione l'intera filiera ortofrutticola, i prodotti scarseggiano ed i prezzi esplodono.

«L'emergenza, inizialmente concentrata in Campania, Sicilia, Calabria e Puglia, si sta estendendo ed è arrivata a colpire anche la zona meridionale del Lazio», segnalano del Centro Agroalimentare Roma, il mercato all'ingrosso ortofrutticolo più grande d'Italia ed il terzo in Europa.

Gli approvvigionamenti destinati alla capitale sono ogni giorno più critici a causa dell'incertezza sui tempi di percorrenza e degli alti costi operativi che stanno innescando un effetto a catena impedendo alle aziende agricole di spedire le merci deperibili. E così a Roma scarseggiano referenze cruciali provenienti dal Mezzogiorno come peperoni, melanzane, uva da tavola e pomodori ed in parallello, stando al'Osservatorio, si registra una forte tensione sui prezzi all'ingrosso: i pomodori siciliani ciliegini e piccadilly vengono infatti commercializzati a quotazioni superiori ai 5 euro al chilo, mentre i datterini rossi raggiungono i 7 euro e 50, ovvero il 200% in più di un anno fa. I pomodori cuore di bue verdi in 12 mesi sono passati da 2 euro e 50 a 6 euro al chilo (+140%), il radicchio rosso precoce all'ingrosso si paga 4 euro 40 anziché 1 e 80 (+144,4%), +66,7% la lattuga cappuccio (a 1,50 euro al chilo), +50% la scarola (a 1,80) e +30,4% i peperoni corno di bue (3 euro).

«Non possiamo permettere che crisi logistica e caro carburanti pesino in modo incontrollato sulle tavole dei romani. Il nostro ruolo oggi è agire da scudo, monitorando i listini per garantire la tenuta degli scambi commerciali e provare ad arginare sul nascere ogni pressione sui prezzi, difendendo la spesa delle famiglie» spiega il direttore generale del Centro Agroalimentare Roma, Fabio Massimo Pallottini.

A sua volta il presidente Valter Giammaria, sostiene che occorre «salvaguardare l'equilibrio della filiera, garantendo alle aziende agricole la possibilità di vendere i propri prodotti e alle famiglie l'accesso a prodotti freschi e di qualità a prezzi sostenibili».

È una sfida complessa quella a cui è chiamata la distribuzione chiamata a mantenere la continuità delle forniture bilanciando disponibilità, qualità e convenienza economica. Per contenere gli effetti dei blocchi, si ricorre anche alle produzioni di Lazio e Abruzzo soprattutto per ortaggi a foglia, pomodori, melanzane e zucchine, che continuano a garantire una parte dell'offerta pur con quotazioni già elevate a causa dei danni del caldo estivo. Per il resto i vuoti d'offerta vengono compensati con forti importazioni

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

dall'estero. Si tratta di alternative «economicamente rilevanti», coi pomodori albanesi venduti ad appena 2 euro al chilogrammo ed i peperoni spagnoli a 3 e 80, ma che comunque secondo il Car «faticano a sostituire pienamente il prodotto a chilometro zero per i consumatori attenti alla filiera italiana». E a questo punto un prolungamento delle proteste non solo «rischia di generare perdite economiche incalcolabili per i produttori del Sud, ma anche di scaricare ulteriori rincari sulla spesa dei romani». - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Italia Oggi

Economia, consumi e società

In un solo mese essa è improvvisamente salita dal 3,3% di agosto al 4,2% di settembre

L'inflazione è fuori controllo

La tassa chiamata inflazione si ripercuote sulla crescita

STEFANO CINGOLANI


In un solo mese essa è improvvisamente salita dal 3,3% di agosto al 4,2% di settembre

L'inflazione è fuori controllo

La tassa chiamata inflazione si ripercuote sulla crescita

Il Tesoro ha lanciato lancia il nuovo Btp Valore con condizioni appetibili per i risparmiatori, vista l'assoluta esigenza di finanziare l'enorme debito pubblico destinato a crescere l'anno prossimo secondo le stime del Governo. I titoli a cinque anni promettono un rendimento lordo a scadenza del 4,1%.

Venerdì scorso l'Istat ha confermato che l'inflazione a settembre è salita del 4,2% rispetto a un anno prima, quindi un po' più di quanto offra il nuovo buono del tesoro. Non solo, la dinamica dei prezzi è in continua ascesa: ad agosto era del 3,3%; un'impennata di quasi un punto in un mese è davvero impressionante. Uno spettro s'aggirava per l'Italia ormai da mesi, adesso sta prendendo corpo. L'inflazione, spinta soprattutto dall'energia non minaccia solo l'Italia, sia chiaro, sta salendo ovunque, ma qui va peggio e fa più danni che nell'Eurozona dove i prezzi sono saliti in media del 3,8% secondo la stima di Eurostat, perché ci sono meno spazi di manovra per contrastarla con misure congiunturali (oggi si usa dire temporanee) e per una maggiore debolezza strutturale.

La Francia che ha un disavanzo pubblico in condizioni peggiori di quello italiano con un deficit del 5,4% ha visto i prezzi a settembre salire del 3,1%. Con un debito pubblico superiore in quantità (3.600 miliardi) a quello italiano e molto alto in rapporto al Pil (119-120%) può godere di un rating di livello A (con diverse variazioni), mentre l'Italia resta nella casella B. I rendimenti dei titoli di stato francesi sono aumentati superando in alcuni casi quelli italiani, tuttavia la Francia spende per pagare gli interessi sul debito il 2,1% del Pil, l'Italia il 4,2%. Questa girandola di cifre e di confronti serve a chiarire, se ce ne fosse bisogno, quanto pericolosa sia la situazione finanziaria e quanto minacciosa diventi l'inflazione. Non siamo all'8% del 2022 e speriamo di non andarci nemmeno vicini perché quattro anni fa è caduto un macigno sul potere d'acquisto degli italiani. Intanto già si ripresenta il fiscal drag perché salari, stipendi e pensioni non ce la fanno a seguire la corsa dei prezzi.

Le cause di questa anomalia sono molte, ma spicca naturalmente la trappola del gas che regola l'andamento delle bollette elettriche. L'Italia importa in percentuale più gas della media europea, la sua dipendenza energetica dall'estero è del 74% rispetto a una media europea del 57%, nel gas siamo al 95%. Il metano non ci dà più una mano. Ciò giustifica la particolare sensibilità anche politica del Governo italiano e spiega perché Giorgia Meloni abbia fatto le ore piccole a Bruxelles nella speranza di far passare qualche scappatoia che alleggerisca la situazione come sugli Ets, il meccanismo europeo di scambio delle emissioni di CO_2. Ma la ricerca di aspirine o pannicelli caldi non cura la malattia.

La tassa chiamata inflazione si ripercuote sulla crescita reale del prodotto lordo e questa determina la politica di bilancio. La manovra per l'anno prossimo dipende in larga parte da Bruxelles. Così com'è

stata presentata al vaglio della Commissione si tratta di 23,5 miliardi di euro. Per due terzi sono spese finanziate in deficit grazie alla clausola di salvaguardia e 5 miliardi dovrebbero venire da banche e assicurazioni.

Non c'è spazio per i tagli fiscali limitati a 2,15 miliardi; è impossibile dunque intervenire sull'Irpef per i redditi medi. È forse il maggior scacco rispetto al programma presentato dal centrodestra. La riforma giudiziaria è stata bocciata dagli elettori, la riforma fiscale dalle contraddizioni interne alla stessa maggioranza. L'impianto che aveva in mente il Viceministro Leo è stato stiracchiato da una parte e dall'altra tra tasse piatte e aggiustamenti delle aliquote. Alla fine della fiera (e della legislatura) sono mancate le risorse, non solo la volontà.

Il progetto di bilancio prevede appena 5 miliardi di aiuti alle famiglie per l'anno prossimo con la speranza di distribuire 10,8 miliardi nel triennio.

È una promessa elettorale o un rinvio della patata bollente sulla prossima legislatura? Un po' l'una, un po' l'altro. La spesa pubblica appare incomprimibile. Al netto degli interessi è pari al 47,2% del Pil e resta a questo livello anche l'anno prossimo. La protezione sociale negli ultimi 25 anni è salita a razzo a opera delle pensioni (dal 35% al 43% della spesa totale, ai prezzi del 2024 siamo a 470 miliardi di euro). Molto lontane la sanità (in diminuzione) e l'istruzione, la casa si è impennata dal 2020 grazie al Superbonus per poi tornare ai livelli precedenti. La spending review per i ministeri ricava appena 1,2 miliardi di euro, noccioline. Ma è chiaro ormai fin dagli eroici tentativi di Enrico Bondi nel 2012, che anche questa è una voce incomprimibile.

Altro che la motosega argentina di Milei tanto esaltata nei talk show filo governativi.

Anche le forbicine fanno paura e non solo quando si avvicinano le elezioni, come dimostrano i dati di lungo periodo. Incapaci di dividere la torta dovremmo renderla più grande, cioè dovremmo crescere di più, ma le prime spese a essere compresse sono quelle per investimenti da non confondersi con i sostegni alle imprese, cioè le sovvenzioni monetarie che fanno parte della spesa corrente. In questo circolo vizioso si arrabatta Giancarlo Giorgetti e quando parla nessuno in Parlamento lo sta a sentire, una voce portata via dal vento, blowin' in the wind.

Il Sussidiario.net.

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

RIFORMA DOGANALE EUROPEA

In dogana la ricerca sul data hub promette efficienza e correttezza

Marco Riani, Giangiacomo D'Angelo


Norme & Tributi

In dogana la ricerca sul data hub promette efficienza e correttezza

Con il regolamento Ue 2026/2108 del 16 settembre, che sostituisce il Codice doganale dell'Unione e si applicherà dal 21 settembre 2027, la riforma doganale europea ridisegna l'Unione doganale per affrontare un commercio internazionale segnato da conflitti commerciali, esplosione dell'e-commerce, catene di fornitura complesse e rischi geopolitici. Al centro della nuova architettura c'è una scelta chiara: usare i dati per coordinare i controlli e semplificare gli adempimenti. Il cambiamento più visibile è l'Eu Customs data hub, l'infrastruttura digitale comune per le informazioni sulle operazioni doganali. La nuova disciplina ne rende obbligatorio l'uso per le vendite a distanza dal 1° luglio 2028, lo apre su base volontaria agli altri operatori dal 1° marzo 2031 e lo impone a tutti dal 1° marzo 2034. Il Data hub sarà gestito dalla nuova Autorità doganale dell'Ue e sosterrà una gestione più coerente dei rischi, insieme alle amministrazioni nazionali. Per le imprese il passaggio è sostanziale. I dati trasmessi non servono più solo a completare una dichiarazione: alimentano analisi del rischio automatizzate, condotte anche prima dell'arrivo della merce e accessibili alle dogane nazionali e alle autorità doganali europee. Le piattaforme di e-commerce diventano importatori presunti, mentre il nuovo status Trust and check promette sdoganamenti in gran parte automatizzati in cambio di trasparenza e dati in tempo reale. Una descrizione imprecisa, un codice di classificazione discutibile o un valore fuori media possono così tradursi in un segnale di rischio. Diventa decisivo sapere su quali indicatori si fonda un controllo, come documentare la correttezza dei propri dati e come contestare una valutazione automatizzata. In questo passaggio la ricerca può contribuire in modo concreto. Capire come trasformare flussi informativi ampi in valutazioni affidabili richiede strumenti di analisi, regole chiare e conoscenza delle procedure. Il progetto Elda - Effective and law-compliant data-driven solutions for addressing customs risks - nasce con questa ambizione: studiare i flussi doganali integrando diritto, statistica e analisi dei dati, per accompagnare la transizione verso un sistema più digitale. Finanziato da Horizon Europe con tre milioni di euro per quattro anni, prenderà il via il 1° novembre. Sarà presentato domani alle 14 a Roma, presso l'ufficio del Parlamento europeo in Italia, alla presenza dei vertici delle istituzioni coinvolte; il kick-off operativo si terrà a Parma il 5 e 6 novembre. La scommessa è anche metodologica. I dati doganali descrivono merci, imprese, Paesi di origine e destinazione, valori, classificazioni e percorsi logistici. Ogni variabile è raccolta e usata entro un quadro giuridico, con definizioni e responsabilità precise. Per individuare anomalie, misurare rischi o valutare l'efficacia delle regole occorre far dialogare competenze spesso separate. Si pensi alla sottofatturazione: per stabilire se un prezzo dichiarato è anomalo servono metodi statistici capaci di confrontare milioni di transazioni

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

senza farsi distorcere dai casi estremi; ma serve anche il diritto, per stabilire quando quell'anomalia può fondare un controllo, quali garanzie spettano all'operatore, come la valutazione si può contestare. Il progetto riunisce le competenze statistiche, economiche e giuridiche dell'Università di Parma e di Bologna, in collaborazione con il Centro comune di ricerca della Commissione europea, con cui i nostri atenei lavorano da tempo sull'analisi dei dati commerciali a fini antifrode. L'obiettivo è avvicinare la ricerca alle esigenze concrete di controllo e di facilitazione degli scambi. La Guardia di Finanza e l'agenzia delle Dogane e dei Monopoli, partner italiani del progetto Elda, aiuteranno a sviluppare strumenti innovativi per migliorare individuazione, valutazione e gestione dei rischi doganali alla luce dell'esperienza maturata nel contrasto alle frodi. Elda intende contribuire con una ricerca interdisciplinare e un confronto costante con le istituzioni, perché ogni indicatore di rischio sia comprensibile, verificabile e coerente con la finalità per cui i dati sono raccolti: letti senza contesto, i dati producono falsi allarmi e oneri inutili. In gioco non c'è soltanto l'ammodernamento delle procedure, ma la capacità dell'Unione di governare i propri confini economici, proteggere la concorrenza leale e mantenere aperti gli scambi legittimi. Controlli mirati, motivati e contestabili non sono un costo: per le imprese che operano correttamente sono un fattore di competitività. Coordinatore e vicecoordinatore scientifico del progetto Elda © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

Innovazione

Urso: «Un voucher per l'intelligenza artificiale nelle Pmi»

Visita ieri del ministro al centro Ai4i di Torino Pammolli: «Ricerca diffusa»

Raoul de Forcade


Urso: «Un voucher per l'intelligenza artificiale nelle Pmi»

«Con la prossima legge di bilancio, introdurremo nuovi strumenti per sostenere gli investimenti, attraverso un voucher che favorisca l'utilizzo dell'intelligenza artificiale, da parte delle Pmi, e l'inclusione del cloud tra gli interventi previsti da Transizione 5.0, che intendiamo rendere strutturale anche per il 2029 (la misura, infatti, attualmente arriva al 2028, ndr)». È quanto ha sottolineato il ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, al termine della sua visita all'Istituto italiano di intelligenza artificiale (Ai4i) di Torino.

Urso ha precisato, per quanto riguarda le due misure, di aver chiesto la disponibilità al ministero dell'Economia. «Torino -ha quindi aggiunto- insieme a Genova, per quanto riguarda la robotica avanzata, insieme a Pavia e quindi a Milano, per quanto riguarda l'hardware dei chips, può essere uno dei poli del nuovo triangolo tecnologico-scientifico, e quindi industriale, trainando lo sviluppo nel nostro Paese».

Parlando, poi, di Ai4i, il ministro ha evidenziato che «è già oggi una storia di successo, nata con la prima legge di bilancio di questa legislatura. Un centro di altissima qualificazione e innovazione, che mette a disposizione delle piccole e medie imprese un hub in cui trovare risposte concrete alle esigenze dei propri processi produttivi, grazie al contributo di altre imprese specializzate nell'intelligenza artificiale applicata all'industria. Dall'alimentare allo spazio, l'obiettivo è accompagnare l'innovazione in ogni comparto produttivo. Vogliamo intensificare e accelerare ulteriormente questo percorso». In quest'ottica, ha chiarito, saranno introdotti i nuovi strumenti attraverso la legge di bilancio. Da parte sua, Fabio Pammolli, presidente di Ai4i, ha sostenuto che «in due anni dalla sua costituzione l'istituto ha costruito un modello che integra ricerca, sviluppo ingegneristico, infrastrutture di calcolo e trasferimento tecnologico. L'obiettivo è rafforzare la capacità dell'Italia di produrre innovazione e portarla nelle imprese, soprattutto quelle piccole e medie, correggendo un fallimento di mercato che ancora ostacola l'incontro tra domanda e offerta di tecnologie avanzate». «Con il suk (system user knowledge, il marketplace sviluppato da Ai4i per mettere in relazione le imprese che producono soluzioni di intelligenza artificiale con quelle interessate ad adottarle, ndr) stiamo costruendo - ha concluso Pammolli - un ecosistema nazionale che valorizza anche le piccole imprese italiane produttrici di soluzioni di intelligenza artificiale. Parallelamente, abbiamo attratto ricercatori da centri di eccellenza internazionali, sviluppato laboratori di frontiera e realizzato la Foundry Peano, che mette a disposizione un ambiente sicuro per l'addestramento e la validazione dei modelli». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

Milano scatta nel futuro: parte la Zis sull'intelligenza artificiale

Assolombarda. Biffi: «La dimostrazione di come questo territorio sappia fare sistema mettendo l'AI al servizio delle persone». L'annuncio nel giorno dell'evento dedicato alle applicazioni produttive

Luca Orlando


Milano scatta nel futuro: parte la Zis sull'intelligenza artificiale

Computer vision per ridurre gli scarti. E poi estrazione documentale rapida da fonti eterogenee, condivisione dei dati lungo la supply chain, realizzazione facilitata di preventivi tecnici per capitolati complessi.

Sono solo alcune delle applicazioni possibili che integrano l'intelligenza artificiale nella vita reale dell'azienda, esempi di Physical AI che rappresentano un primo punto di caduta del progetto ForgIA di Assolombarda, orientato a sviluppare una piattaforma condivisa e sicura in grado di mettere a terra la massa sterminata di dati industriali esistenti addestrando al meglio i modelli e strutturando nuove applicazioni. Tema centrale per la prima territoriale di Confindustria, che sulla Physical AI ha strutturato un evento ad hoc con l'obiettivo di offrire un quadro dello stato dell'arte, rilanciando allo stesso tempo il ruolo del territorio. Che da oggi sotto questo punto di vista accelera, diventando Zona di Innovazione e Sviluppo (Zis) proprio su questi temi, come annunciato ieri da Regione Lombardia, e dalla stessa Assolombarda, promotrice dell'iniziativa.

La delibera regionale di approvazione della candidatura dà il via libera alla nuova realtà, battezzata Officina AI, che vede come capofila proprio Assolombarda mentre Made Competence Center avrà il ruolo di hub e soggetto gestore di un partenarariato che ad oggi vede la partecipazione di 19 soggetti, tra pubblici e privati.

«Milano - spiega il presidente di Assolombarda Alvise Biffi - oggi fa un passo concreto verso l'obiettivo che abbiamo indicato all'Assemblea generale: fare del nostro territorio la fabbrica dell'AI. Perché noi non vogliamo limitarci ad adottare la tecnologia: vogliamo contribuire a costruirla, a partire dalla Physical AI, dove la nostra manifattura e la nostra meccatronica sono un vantaggio unico in Europa. Ma il divario tra grandi imprese e Pmi è ancora ampio ed è qui che la Zis deve fare la differenza: portare l'AI nelle piccole e medie imprese, insieme alle competenze per usarla.

Lo stiamo già facendo con forgIA, l'ecosistema digitale condiviso e sicuro che abbiamo promosso per mettere a valore i dati industriali. La Zis è la dimostrazione di come la Grande Milano sappia fare sistema: istituzioni, università, grandi aziende, start up e formazione insieme, in un partenariato pubblico-privato che mette l'AI al servizio delle persone e della produttività, l'unica strada per generare benessere diffuso».

Territorio quanto mai adatto per questa iniziativa quello del Quadrilatero di Assolombarda, con un valore aggiunto industriale di oltre 44 miliardi e oltre 13mila realtà nella sola meccatronica, a cui

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

si aggiungono più di 2mila e 500 start up, quasi un quarto di quelle attive in Italia.

«Oggi siamo a ratificare una nuova manifattura: la strategia delle Zis - commenta l'assessore regionale allo Sviluppo economico Guido Guidesi - nasce dalla volontà di valorizzare le vocazioni e le competenze dei territori lombardi, mettendo a sistema imprese, università e centri di ricerca per rafforzare la competitività dell'intero sistema produttivo. Oggi proseguiamo un percorso che punta a creare un distretto manifatturiero di produzione dell'IA, favorendo il trasferimento tecnologico e accompagnando le imprese nell'affrontare le sfide del futuro».

«Se vogliamo continuare ad essere competitivi nel mondo - sintetizza il presidente dell'Ice Matteo Zoppas - c'è un solo treno che sta passando, quello dell'intelligenza artificiale, treno che dobbiamo prendere ora. Utilizzando i nuovi strumenti per cogliere nuove opportunità, amplificando la creatività del Made in Italy». Pilastro principale della strategia è lo sfruttamento dei punti di forza del nostro sistema industriale. Perché se dal lato degli sviluppi in termini di modelli e piattaforme la supremazia di Usa e in seconda battuta Cina è evidente, è nell'applicazione concreta di queste metodiche che l'Italia può giocare un ruolo di primo piano. La capacità manifatturiera integrata con una nuova intelligenza - questa la scommessa - può diventare così un asset formidabile per rilanciare il nostro ruolo sui mercati globali e attrarre investimenti che guardino all'Italia come piattaforma produttiva evoluta. Obiettivi raggiungibili se le nostre aziende saranno in grado di attraversare il guado: passando dall'AI generativa a quella integrata nei processi decisionali e operativi. «Il vantaggio italiano - aggiunge il presidente di Made Competence center Marco Taisch - non è l'algoritmo ma il saper fare. È in questo passaggio dal progetto pilota all'industrializzazione che Made metterà a disposizione della nuova Zis la propria esperienza. Partendo da ciò che sappiamo fare: dalla nostra fabbrica dimostrativa, dove le aziende possono vedere in azione le tecnologie prima ancora di investire; dagli ambienti di sperimentazione protetti, dai percorsi di formazione costruiti sui fabbisogni delle imprese». Nell'evento di ieri, svolto in Assolombarda, protagoniste sono state proprio le imprese, italiane e non solo, realtà (si vedano articoli a lato in pagina) che hanno esposto le esperienze di Physical AI sviluppate: tra robot saldatori e consegne hi tech dell'ultimo miglio, linee robotizzate per biofarmaci, droni in grado di mappare i progressi di un cantiere. Non un futuro possibile, ma uno spicchio già ben visibile di "presente". «La Physical AI - conclude Biffi - è centrale per la nostra industria e sviluppando questo asset possiamo attrarre capitali e talenti: perché i giovani, in genere, decidono di andare là dove si crea il futuro». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Innovazione e mondo digitale

QUELLO CHE L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE NON PUÒ FARE

Gabriele Segre



L'intelligenza artificiale rischia di sterminarci. Anzi no, di salvarci.

Il dibattito, per ora, resta aperto.

Nel dubbio, le abbiamo intanto affidato un mandato piuttosto ampio: deve trovare la cura contro il cancro, fermare il cambiamento climatico, educare i bambini, sconfiggere la fame nel mondo e possibilmente restituirci un pianeta migliore di quello che le abbiamo consegnato. A patto, naturalmente, di non sbagliare il prompt e indurla a farci fuori tutti.

Su poche tecnologie, nella storia, abbiamo riversato aspettative tanto grandi quanto contraddittorie, fino a produrre due mitologie speculari.

La prima, apocalittica, immagina l'AI abbastanza potente da sfuggirci di mano.

La seconda, messianica, vorrebbe delegarle tutti i problemi che noi non siamo riusciti a risolvere. Visioni opposte, ma non equivalenti. Se sulla possibilità che l'intelligenza artificiale distrugga l'umanità possiamo per ora soltanto speculare, sappiamo già che non sarà la soluzione a tutti i mali del mondo. Per una ragione piuttosto semplice: molti dei nostri problemi dipendono solo da noi.

Un algoritmo è già in grado di individuare un tumore quando nessun occhio umano è capace di vederlo e di accorciare di anni i tempi necessari a sviluppare un farmaco. Resta però il non trascurabile dettaglio che permettere al malato di curarsi resta una decisione umana. Lo stesso vale per il clima. La tecnologia può aiutarci a consumare meno energia, organizzare meglio trasporti e approvvigionamenti, progettare materiali più efficienti. Non può convincerci a usarli. Non voterà una carbon tax né persuaderà un elettore a pagare di più oggi per evitare un disastro domani. Allo stesso modo può aiutare un insegnante a fare meglio il suo mestiere, ma non convincere un governo a dargli un'aula migliore. Può produrre carne senza uccidere una mucca, ma non per questo spostare un grammo di cibo verso chi ha fame. Può, insomma, moltiplicare l'intelligenza disponibile, ma non la saggezza con cui decidiamo di utilizzarla.

Ecco perché, piaccia o no, la politica continua a essere necessaria. Alcuni problemi dipendono da ciò che sappiamo fare, moltissimi altri da ciò che decidiamo di fare con quello che sappiamo. Sui primi la tecnologia interviene magnificamente. Sui secondi può aprirci possibilità che non vedevamo; poi, con irritante puntualità, tocca a noi.

Si capisce, però, perché il Santo Graal tecnologico sia un'idea tanto seducente: se esistesse una macchina capace di risolvere ogni cosa, potremmo finalmente saltare la parte più sgradevole e faticosa. Cambiare noi stessi. Le nostre abitudini, gli incentivi, gli interessi consolidati; educare, costruire consenso,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

litigare. Decidere. Tutte attività nelle quali, va detto, la nostra specie vanta prestazioni decisamente inferiori a quelle di un microprocessore.

Ma è proprio qui che il miracolo si inceppa. La tecnologia può offrirci strumenti nuovi, ma non può fare al posto nostro il lavoro necessario a cambiare i nostri comportamenti e le nostre priorità. Quello passa ancora per cultura, educazione, istituzioni, conflitti e compromessi. Per questo la discussione su come governare l'intelligenza artificiale rischia di fermarsi un passo prima del necessario. La domanda più urgente è necessariamente come mantenerla sotto controllo: che cosa impedirle di fare, quali rischi contenere, quali limiti imporre. Ma quella immediatamente successiva è altrettanto politica: come dobbiamo cambiare noi in modo che ciò che la macchina sa fare diventi una risorsa reale per tutti, anziché un privilegio per pochi e un simpatico gadget per gli altri. Significa riformare la scuola mentre i mestieri si trasformano, non quando avremo finito di contarne le vittime; costruire sistemi sanitari capaci di distribuire le cure che la tecnologia inventerà; adattare lavoro, competenze e redistribuzione mentre l'AI cambia la produttività. Governare l'intelligenza artificiale non è soltanto mettere regole alla macchina, ma preparare la società a conviverci. L'alternativa, se questo processo fallisce, è già scritta e non ha un bel finale: potremmo riuscire nell'impresa di impedire agli algoritmi di distruggere il mondo, solo per svegliarci il giorno dopo tra guerre eterne, malattie curabili che uccidono, scuole che non funzionano e aria irrespirabile. Non sarebbe il fallimento dell'intelligenza artificiale, ma dell'illusione che potesse davvero fare il nostro mestiere. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.